



**SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA**
Azienda Unità Sanitaria Locale della Romagna

Dipartimento di Sanità Pubblica

***Servizi Prevenzione e Sicurezza
negli Ambienti di Lavoro
(Cesena-Forlì-Ravenna-Rimini)***

PIANO DI LAVORO 2017

A CURA DI:

FRANCO CACCHI
RESPONSABILE UO PREVENZIONE E SICUREZZA AMBIENTI DI LAVORO DI CESENA

LORIS FABBRI
DIRETTORE UO PREVENZIONE E SICUREZZA AMBIENTI DI LAVORO DI RIMINI

GIANPIERO MANCINI
DIRETTORE UO PREVENZIONE E SICUREZZA AMBIENTI DI LAVORO DI RAVENNA

LAMBERTO VENERI
DIRETTORE UO PREVENZIONE E SICUREZZA AMBIENTI DI LAVORO DI FORLÌ

PREMESSA

Le funzioni di prevenzione e vigilanza negli ambienti di lavoro sono state attribuite alle (attuali) Aziende USL con Legge 833/78 che ha istituito il Servizio Sanitario Nazionale e confermate nei DLgs 502/92 “riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell’art. 1 della Legge 23 Ottobre 1992, n. 421” e nei DLgs 81/08, che recita:

all’art. 10: - **Informazione e assistenza in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro** –

“1. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, tramite le AA.SS.LL. del SSN, il Ministero dell'interno tramite le strutture del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro (ISPESL), il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, il Ministero dello sviluppo economico per il settore estrattivo, l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), l'Istituto di previdenza per il settore marittimo (IPSEMA), gli organismi paritetici e gli enti di patronato svolgono, anche mediante convenzioni, attività di informazione, assistenza, consulenza, formazione, promozione in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, in particolare nei confronti delle imprese artigiane, delle imprese agricole e delle piccole e medie imprese e delle rispettive associazioni dei datori di lavoro.”

All’art. 13: - **Vigilanza**

“La vigilanza sull’applicazione della legislazione in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro è svolta dall’Unità Sanitaria Locale e, per quanto di specifica competenza, dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, nonché, per il settore minerario, dal Ministero dell’Industria, del Commercio e dell’Artigianato, e per le industrie estrattive di seconda categoria e le acque minerali e termali dalle Regione e Province Autonome di Trento e di Bolzano. (...)”

Nell’ambito territoriale dell’AUSL della Romagna tali funzioni di prevenzione sono attribuite al **Dipartimento di Sanità Pubblica (DSP)** e svolte dalle **Unità Operative Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro (U.O. PSAL)** di **Forlì** per il comprensorio forlivese, di **Cesena** per il comprensorio cesenate, di **Ravenna** nel territorio della Provincia di Ravenna e di **Rimini** nel territorio della Provincia di Rimini

ATTIVITÀ DELL’U.O. PSAL: CRITERI DI PROGRAMMAZIONE DELL’ATTIVITÀ DI CONTROLLO E MODALITÀ DI INTERVENTO

Il Piano di interventi che le Unità Operative di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro (PSAL) si sono prefissate di realizzare nel corso del 2017 consta di obiettivi ed azioni rivolte sia al controllo delle imprese del territorio, vigilando sul rispetto delle specifiche norme in materia, sia all'informazione ed assistenza su temi di carattere generale e specifico inerenti la valutazione dei rischi, l'adozione di soluzioni preventive, la formazione dei lavoratori e altri ancora.

Per quanto attiene alle azioni di vigilanza, le U.O. PSAL, in linea con gli obiettivi indicati dalla Regione e con l'obiettivo AUSL Romagna di mantenere il livello di vigilanza e controllo al consolidato 2016, ha programmato di controllare oltre 4700 imprese del territorio, appartenenti ai diversi comparti produttivi presenti.

In particolare, nel settore delle costruzioni, attività molto diffusa nel territorio, il programma prevede di ispezionare oltre 1100 cantieri, pari a circa il 15% dei cantieri per i quali è pervenuta alle 4 UO PSALL complessivamente, nel 2016, notifica preliminare, come indicato dal Piano Regionale della Prevenzione 2014-2018. Nonostante il rilevante calo dell'indice infortunistico di frequenza verificatosi nell'ultimo decennio, il settore rimane ad elevato rischio di infortuni, anche gravi e mortali e occorre quindi insistere nella vigilanza dei fattori di pericolosità (in particolare caduta dall'alto, seppellimento, sprofondamento, folgorazione) che ne sono alla base.

Di seguito vengono riportati i principali critéri per la programmazione dei controlli, coerentemente con quanto indicato dai documenti di indirizzo regionali in materia di vigilanza e controllo.

La selezione/programmazione delle imprese in cui effettuare controlli è solo in minima parte condizionata dalle dimensioni delle stesse, visto che l'esperienza sul campo evidenzia che nelle unità produttive rilevanti, pur essendo in generale più organizzato il sistema della prevenzione, non sempre a ciò corrisponde una minore presenza di fattori di rischio, anche in virtù della frequente maggiore complessità della lavorazione e dei rapporti con ditte in appalto, a volte numerose nello stesso luogo di lavoro.

Più determinante nella scelta delle aziende da ispezionare è l'appartenenza ad un settore produttivo che si distingua per la maggiore pericolosità in rapporto al possibile accadimento di infortuni o al manifestarsi di malattie professionali o che (in virtù di tali motivi) viene indicato come settore prioritario di intervento da parte di documenti di indirizzo nazionali o regionali.

In continuità con quanto indicato dal Piano Regionale della Prevenzione 2014-2018, le U.O. PSAL intervengono prioritariamente nei seguenti settori/fattori di rischio: **agricoltura, edilizia, aziende con rischio cance-**

rogeno, aziende con rischio di malattie muscolo scheletriche, monitoraggio e prevenzione sul rischio stress lavoro correlato.

Inoltre, seguendo altre indicazioni regionali presenti nel PRP 2014-2018, i Servizi operano in modo particolare anche verso **le istituzioni scolastiche**, utilizzando prioritariamente lo strumento dell'assistenza; allo stesso tempo si proseguirà con alcuni interventi di prevenzione degli **incidenti stradali in occasione di lavoro**.

Oltre ad interventi mirati a questi comparti/fattori di rischio indicati dalla Regione, le U.O. PSAL interverranno in altri comparti o su fattori di rischio selezionati a livello dei diversi territori sulla base di valutazioni di natura epidemiologica finalizzata al monitoraggio dell'indice infortunistico e della frequenza di malattie correlate al lavoro nel territorio. Il documento statistico-epidemiologico di riferimento è il Rapporto annuale OREIL, elaborato dall'Azienda USL di Reggio Emilia su mandato della Regione.

Grande attenzione e utilizzo di risorse viene riservata al **rischio amianto**, considerata la notevole diffusione di attività produttive nella cui strutture questo minerale era ed è presente in quantità variabili e lo spiccato livello di percezione del rischio tra la popolazione.

Coordinamento con altre Pubbliche Amministrazioni

Nell'ambito della cosiddetta Sezione Permanente, Organismo Provinciale di scambio di informazioni e programmazione di attività congiunte tra gli Enti della Pubblica Amministrazione aventi compiti di prevenzione e controllo (istituito ai sensi del DPCM 17/12/2007), vengono annualmente definiti programmi di collaborazione per interventi *coordinati o congiunti* nei comparti di maggiore interesse, con lo scopo di aumentare l'efficacia delle azioni di vigilanza e controllo, mediante lo scambio di informazioni e interventi svolti congiuntamente da personale di più Enti. Questo avviene principalmente nel settore edile, nel quale è attualmente condivisa tra UOPSAL e Ispettorato Territoriale del Lavoro la piattaforma regionale SICO, che permette una condivisione immediata delle attività di controllo svolte dai due Enti.

Interventi coordinati e congiunti non vengono effettuati solo in edilizia ma anche in altri comparti produttivi e i criteri adottati, in genere, si basano sulla necessità di disporre della contemporanea presenza delle competenze di più Enti.

Tipologie dei controlli

Gli interventi di vigilanza e controllo non hanno tutti la medesima *finalità e modalità di conduzione* in termini di risultati da raggiungere in ogni specifica situazione affrontata. Fondamentalmente si possono individuare 3 casi, mutuati dalla Delibera Regionale 200/2013:

- A. Controllo su aspetti di prevenzione specifici e determinati: questo può essere il caso dei controlli in imprese finalizzati ad affrontare un fattore di rischio specifico, come ad esempio quello da sovracca-

rico biomeccanico della colonna vertebrale o dell'arto superiore o a sanare determinate specifiche carenze di sicurezza riportate in segnalazioni di lavoratori, cittadini, ecc. (ad esempio l'assenza di un parapetto in un cantiere).

- B. Controllo su un insieme di più tipi di problematiche, ad esempio problematiche inerenti la sicurezza delle macchine o delle operazioni lavorative in un certo ramo di attività dell'azienda associate alla verifica di aspetti organizzativi, come la consultazione dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza, primo soccorso, antincendio, ecc..
- C. Controllo di "sistema": vengono controllate anche singole carenze ma si verifica soprattutto che l'azienda abbia adottato un sistema di prevenzione interno (organizzazione, procedure, compiti e responsabilità) che consenta un'adeguata valutazione dei rischi e l'adozione delle relative soluzioni. Questo ultimo tipo di controllo può essere limitato a parti dell'azienda o dell'organizzazione (C1) oppure essere esteso all'intero sistema produttivo aziendale (C2).

Le diverse tipologie di interventi, riportate in progetti del piano di lavoro, possono subire modificazioni in rapporto ad evidenze o necessità contingenti. Infatti occorre notare che spesso, per le strette connessioni che vi sono tra eliminazione di una o più carenze e non corretta valutazione dei rischi, anche negli interventi mirati a sanare una problematica specifica, è necessario procedere ad una qualche forma di verifica di "sistema", al fine di garantire maggiormente (in virtù di una "buona" valutazione) la durata nel tempo di misure di prevenzione adottate.

L'attività di controllo viene condotta con l'ausilio di *check list* appositamente predisposte da specifici gruppi tecnici regionali, in particolare per quanto riguarda i progetti (in gran parte ricompresi nella programmazione regionale): *agricoltura, edilizia, rischio cancerogeno, biomeccanico, stress lavoro correlato*.

Nella convinzione che la vigilanza non sia l'unico strumento per ottenere risultati in termini di salute, le U.O. PSAL portano avanti anche *azioni e interventi di assistenza e promozione della sicurezza e salute* rivolte ad aziende e soggetti della prevenzione, come parte integrante di ogni progetto di prevenzione, o sotto forma di *progetti specifici*

Anche in linea con le indicazioni del PRP 2014-2018, si prevede di proseguire in tale attività, mantenendo anche l'attenzione su percorsi formativi nelle scuole, nelle quali il Piano Regionale della Prevenzione richiede di dedicare maggiori risorse.

Attività di indagine per infortuni sul lavoro e malattie professionali

Un cenno a parte merita *l'attività di indagine per infortuni sul lavoro e malattie professionali* svolta dalle U.O.PSAL. Tali indagini sono svolte o su delega delle Procure della Repubblica, o di iniziativa a partire da un intervento sul luogo di lavoro nell'immediatezza di un infortunio o sulla base di criteri prefissati nel caso delle malattie professionali, quali, soprattutto, tenendo anche conto delle indicazioni della Circolare Regionale n. 10/2014:

- malattie per le quali la frazione eziologica professionale, sulla base delle evidenze epidemiologiche, è rilevante (come ad esempio mesoteliomi, pneumoconiosi, tumori naso sinusali)
- altri tumori
- malattie muscoloscheletriche in determinate situazioni di rischio;
- aggregati di casi di malattie correlabili al lavoro all'interno di singole imprese.

Le azioni di prevenzione, vigilanza e controllo, programmate dalle U.O.PSAL della Romagna per il 2017, vengono raggruppate in 25 progetti comuni, illustrati in altrettante schede. Tra queste, quelle numerate con **1.x** fanno riferimento a specifici progetti del **Piano Regionale della Prevenzione (PRP)** e del rispettivo **Piano Locale Attuativo**; le schede numerate **2.x** comprendono progetti comuni non derivanti direttamente dal **PRP**.

Infine sono aggiunte alcune schede **3.x** riferite a progetti peculiari di uno o più U.O.PSAL, nati anni addietro anche in collaborazione con le parti sociali, e sviluppatisi con risultati positivi.

Nota alla lettura del Piano di lavoro 2017:

Nella descrizione delle risorse professionali impegnate nei diversi progetti del Piano di Lavoro, la definizione del numero di ore dedicate ad un singolo progetto esprime il tempo effettivamente impiegato in quel progetto a prescindere dal fatto che alcune delle sue azioni possano essere ricomprese in altro progetto di prevenzione ad esso collegato (ad esempio ispezioni per il rischio muscolo scheletrico - progetto 1.5 ma effettuate in parte nell'ambito del progetto edilizia – 1.2). Tale scelta mira evidentemente a privilegiare una lettura orientata alla evidenziazione della corrispondenza tra complessità del progetto e risorse necessarie dedicate.

INDICE PROGETTI

1.1	Promozione della salute nei luoghi di lavoro	8
1.2	Prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali in edilizia	10
1.3	Tutela della salute e della sicurezza in agricoltura e silvicoltura.....	14
1.4	Emersione e prevenzione malattie muscolo scheletriche.....	16
1.5	Monitoraggio e contenimento del rischio chimico/cancerogeno di origine professionale	18
1.6	Prevenzione del rischio stress lavoro correlato e promozione del miglioramento del benessere organizzativo e della responsabilità sociale d'impresa	21
1.7	Prevenzione degli infortuni stradali in orario di lavoro	24
1.8	Ridurre le esposizioni ad amianto dei cittadini e dei lavoratori: Piano Amianto della Regione Emilia Romagna	26
1.9	Verso un lavoro più sicuro in Costruzioni e Agricoltura. La Scuola come promotrice di salute e di sicurezza	29
2.1	Inchieste per infortunio sul lavoro	32
2.2	Inchieste su casi di malattie professionali.....	34
2.3	Interventi su domanda o segnalazione	36
2.4	Gestione collegio medico per l'esame dei ricorsi avverso il giudizio del medico competente	38
2.5	Vigilanza e controllo su allestimenti temporanei (Palchi e Fiere).....	40
2.6	Attività di informazione - formazione - assistenza nei confronti del mondo del lavoro	42
2.7	Partecipazione a commissioni e collegi medici	44
2.8	Vigilanza/assistenza unità navali e porti.....	46
2.9	Sorveglianza sanitaria ad ex esposti a CVM.....	50
2.10	Sorveglianza sanitaria ad ex esposti ad amianto.....	52
2.11	Campagna di monitoraggio sulle condizioni sanitarie dei carabinieri che hanno operato nei territori della Bosnia Herzegovina e del Kosovo.....	54
2.12	Espressione pareri per nuovi insediamenti produttivi e per l'uso in deroga di luoghi di lavoro	56
2.13	Implementazione dei modelli nazionali per l'analisi degli infortuni gravi e mortali (INFOR.MO) e delle malattie professionali (MAL PROF)	58
2.14	Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro in comparti/rischi di rilevanza locale.....	60
2.15	Vigilanza sull'effettuazione degli accertamenti sanitari preventivi e periodici per i lavoratori.....	62
2.16	Prevenzione dei rischi connessi al sistema degli appalti	64
3.1	Promozione della cultura della sicurezza nelle Piccole e Medie Imprese (PMI) – UOPSAL Forlì ...	66

1.1 PROMOZIONE DELLA SALUTE NEI LUOGHI DI LAVORO

Scheda di Piano specifico

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Anna Maria Nicolini	Marilena Mazzavillani	Marianna Pepe	Vittorio Masier

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto: **Dr.ssa Marilena Mazzavillani**

Descrizione del problema da affrontare:

Il progetto, riprendendo il D. Lgs. 81/08, si pone in un'ottica più ampia rispetto al semplice adempimento di obblighi e, in coerenza con i principi della responsabilità sociale, valorizza un sistema di promozione della salute dei lavoratori attraverso il concorso e la collaborazione di soggetti istituzionali e delle parti sociali. Viene particolarmente sottolineato il ruolo del medico competente quale figura privilegiata a collaborare all'attuazione da parte dell'azienda di programmi volontari di promozione della salute, anche in considerazione del tessuto produttivo della regione caratterizzato principalmente da aziende di piccole dimensioni.

Il progetto connota gli ambienti di lavoro, contesto già orientato alla prevenzione, come setting privilegiato per programmi di promozione della salute rivolti ai lavoratori e finalizzati all'equità sociale e di salute, considerata l'alta concentrazione di persone di varia identità socio demografica, su cui pesano maggiormente molte disuguaglianze di salute e spesso non facilmente raggiungibili con altri canali.

Obiettivo generale

Il progetto intende contribuire alla realizzazione di un sistema diretto alla promozione e alla tutela della salute negli ambienti di lavoro che arricchisca il modello tradizionale di intervento, basato sulla obbligatorietà delle azioni, con azioni incentrate sulla volontarietà, in grado di realizzare un metodo di promozione della salute dei lavoratori che valorizzi il concorso e la collaborazione dei soggetti istituzionali, delle parti sociali, delle imprese e dei professionisti.

Obiettivi specifici:

🕒 Promuovere nei luoghi di lavoro, attraverso i soggetti aziendali della prevenzione, interventi di miglioramento globale del contesto lavorativo, coniugando l'ottica tradizionale di rispetto della normativa specifica di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori con l'ottica di promozione della salute, con particolare riferimento ai temi del programma Guadagnare Salute (fumo, alcol, alimentazione, attività fisica)

🕒 Favorire un ruolo attivo del medico competente nell'orientare i lavoratori verso scelte e comportamenti favorevoli alla salute e nel contrastare stili di vita dannosi (quali l'abitudine al fumo, l'abuso di alcol e di altre sostanze, l'alimentazione non corretta, la sedentarietà, la mancata adesione ai programmi di screening attivati dal Servizio Sanitario Regionale, ecc.).

Criteri di selezione delle azioni programmate:

Tempo di lavoro stimato: (N° qualifiche /tot.ore annue comparto e dirigenza)

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
1 medico 100 ore	1 Medico 125 ore; 1 AS 60 ore	1 medico 196 ore	1 medico: 170 ore

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Nicolini	Marilena Mazzavillani AS Elena Bortolotti	Marianna Pepe	Vittorio Masier AS Francesca Zampieri

Interfacce:

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>
Attivazione, previa valutazione dell'esperienza pilota condotta nel territorio AUSL Modena, del progetto in aziende selezionate	N. Aziende partecipanti al progetto	0	1	0	1	0	1	0	1
Rapporto annuale dell'attività del progetto	Evidenza Rapporto annuale dell'attività del progetto	-	Si	-	Si	-	Si	-	Si
Partecipazione al Corso regionale sull'approccio motivazionale al cambiamento per operatori SPSAL/AUSL coinvolti.	Numero di corsi di formazione degli operatori dei Servizi sull'approccio motivazionale al cambiamento	1	-	1	-	1	-	1	-
Organizzazione di un corso di formazione di Azienda USL Romagna sull'approccio motivazionale rivolto ai medici competenti del territorio	Numero di corsi di formazione rivolti ai medici competenti sull'approccio motivazionale al cambiamento, in relazione all'adozione di stili di vita favorevoli alla salute	1	1	1	1	1	1	1	1
Organizzazione di un seminario di formazione di Azienda USL per RLS e RSPP sui temi della promozione della salute nei luoghi di lavoro e sui contenuti del progetto	Numero di seminari di formazione rivolti a RSPP e RLS sui temi della promozione della salute nei luoghi di lavoro e sui contenuti del progetto	-	1	-	1	-	1	-	1
Sopralluogo in cantieri per verificare l'applicazione del divieto di assunzione e somministrazione ai lavoratori di bevande alcoliche con rilievo delle alcolemie e diffusione di materiale informativo	N° cantieri ispezionati per alcool	0	0	0	0	15	15	0	0
Monitoraggio della normativa antifumo in aziende con esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni mediante sopralluogo e compilazione di <i>check list</i> e diffusione di materiale informativo	Aziende ispezionate con <i>check list</i> per fumo	2	2	2	4	8	8	10	10

1.2 PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI E DELLE MALATTIE PROFESSIONALI IN EDILIZIA (PRP 1.3)

Scheda di Piano specifico

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Michele Bertoldo	Marino Casadio	Maurizio Bertoni	Leonardo Bertozzi - Pierpaolo Neri

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto: Pierpaolo Neri

Descrizione del problema da affrontare: Il comparto delle costruzioni edili si caratterizza per l'elevata frequenza degli infortuni gravi e mortali.

L'andamento indicizzato di questi infortuni mostra una graduale diminuzione, ma gli indici di questo comparto permangono superiori alla media degli altri comparti. Il numero di malattie professionali denunciate e riconosciute del comparto costruzioni è in aumento anche in relazione agli altri comparti.

Le azioni del Piano dedicano particolare attenzione al miglioramento delle condizioni di sicurezza e di salute del lavoro in edilizia, attraverso attività di controllo sull'applicazione della normativa e di promozione della cultura della prevenzione, attraverso azioni di informazione, formazione e assistenza anche in linea con il Piano Nazionale Edilizia.

La programmazione dell'attività di vigilanza in edilizia è pianificata in funzione dei criteri definiti in sede nazionale, regionale e locale (AUSL della Romagna), ove è stato definito che, a partire dal 2016, l'attività di vigilanza deve essere numericamente programmata in funzione delle notifiche preliminari presentate nei singoli territori nell'anno precedente; il criterio definisce un numero di cantieri da controllare pari al 15% del numero di notifiche pervenute nell'anno precedente, utilizzando i dati provenienti dal Sistema regionale SICO. In merito ai criteri di definizione delle azioni di vigilanza, il Piano AUSL Romagna, prevede di *“Attivare una vigilanza orientata alla verifica della organizzazione del cantiere, della gestione dei processi produttivi di fase e dei requisiti tecnici, supportata dal sistema informativo regionale di invio e gestione delle Notifiche Preliminari, che privilegia i cantieri a rischio potenziale più elevato (grandi opere, palchi e fiere)”*; l'approccio pertanto comprende una sistematica verifica dell'organizzazione di cantiere limitandone tuttavia l'analisi puntuale alla fase di lavoro effettivamente in essere al momento dell'ispezione.

Nel Piano Regionale della Prevenzione (PRP) 2014-2018 e, di conseguenza, nel relativo Piano Locale Attuativo (PLA) dell'AUSL Romagna è stato previsto l'utilizzo, in fase ispettiva, di una *check list* appositamente predisposta dal Gruppo Regionale Edilizia; tale utilizzo dovrà essere integrato con gli strumenti previsti dall'applicazione della Circolare 10 della RER.

L'utilizzo di questo strumento come indicazione sugli elementi da controllare non preclude, ovviamente, l'intervento su altre carenze che si palesino nel corso del sopralluogo.

Il PRP 2014-2018 e il PLA AUSL Romagna, inoltre, prevedono di *“Effettuare attività di controllo sulla appropriatezza della sorveglianza sanitaria nel comparto edilizia”*.

Tale attività richiede l'attivazione di specifici interventi di vigilanza di profilo sanitario, operando vigilanza mirata alla prevenzione dell'esposizione a fattori di rischio per l'insorgenza di malattie professionali o correlate al lavoro, attraverso il controllo sulla valutazione del rischio e sulle misure di prevenzione intraprese, specie riguardo alle malattie muscolo scheletriche.

Nel caso di interventi coordinati e/o congiunti in Sezione Permanente lo strumento di coordinamento sarà il DB SICO accessibile anche all'Ispettorato Nazionale del Lavoro (ex DTL).

La complessità delle norme vigenti in materia e l'estrema variabilità delle situazioni riscontrate o riscontrabili, impone anche l'effettuazione, da parte dell'U.O., di azioni di informazione ed assistenza nei confronti di tutti i soggetti coinvolti.

Il PRP 2014-2018 e il PLA AUSL Romagna prevedono un forte impegno nel campo dell'informazione, formazione e assistenza di tutti i soggetti mediante *“Attivazione di percorsi di informazione, formazione, assistenza diretti ai medici competenti, ai medici di medicina generale e ai medici ospedalieri, in sinergia con i Piani del Setting ambienti di lavoro, sui rischi e gli eventuali danni alla salute ad essi correlati, volti a favorire l'emersione e l'appropriatezza dei percorsi medico legali per il riconoscimento delle malattie professionali”* e *“Attivazione di incontri/iniziative formative/informative o di assistenza nei confronti di RLS, RLST e RLS di sito; attivazione di incontri/iniziative formative/informative o di assistenza per i Coordinatori”*, temi sui quali verranno predisposti appositi percorsi aziendali, AUSL Romagna e territoriali con azioni specifiche.

Obiettivo generale: Prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali nel comparto edile, attraverso attività di vigilanza e controllo sull'applicazione della normativa e di promozione della cultura della prevenzione, anche mettendo in campo azioni di informazione, formazione e assistenza in linea con il Piano Nazionale Edilizia, il PRP 2014-2018 e il PLA AUSL Romagna.

1. **Obiettivi specifici:** Attivare percorsi di informazione, formazione, assistenza diretti ai medici competenti, ai medici di medicina generale e ai medici ospedalieri, con approccio unitario rispetto ai progetti 1.4, 1.5, 1.6, 1.7 del Setting ambienti di lavoro, sui rischi e gli eventuali danni alla salute ad essi correlati, volti a favorire l'emersione e l'appropriatezza dei percorsi medico legali per il riconoscimento delle malattie professionali
2. Attivare percorsi di informazione, formazione e assistenza nei confronti dei soggetti della prevenzione nel settore edile, tra cui i coordinatori della sicurezza, finalizzate a rafforzare l'efficacia del ruolo; sviluppare azioni di supporto, nell'ambito della bilateralità, a sostegno delle funzioni di RLS e RLST e di sito
3. Collaborare all'elaborazione di un progetto formativo per gli istituti per geometri, in coordinamento col setting Scuola (Progetto Verso un lavoro più sicuro in Costruzioni e Agricoltura) 1° trimestre 2016
4. Attivare una vigilanza orientata alla verifica della organizzazione del cantiere, della gestione dei processi produttivi di fase e dei requisiti tecnici, supportata dal sistema informativo regionale di invio e gestione delle Notifiche Preliminari, che privilegia i cantieri a rischio potenziale più elevato (grandi opere, palchi e fiere)
5. Attivare la vigilanza coordinata tramite l'utilizzo del sistema telematico regionale di invio e gestione delle notifiche preliminari promossa nell'ambito dell'Ufficio Operativo del Comitato art.7 D.Lgs. 81/08 e adottata nell'ambito degli Organismi Provinciali - Sezioni permanenti
6. Attivare la vigilanza congiunta con DTL e/o altri Enti da organizzare sulla base di programmi condivisi nell'ambito dell'Ufficio Operativo del Comitato art.7 D.Lgs. 81/08 e adottati nell'ambito degli Organismi Provinciali - Sezioni permanenti afferenti al medesimo Comitato regionale di Coordinamento
7. Nell'ambito delle attività della Sezione Permanente promuovere iniziative formative dirette al personale ispettivo AUSL e degli Enti della Sezione Permanente
8. Implementare le attività di vigilanza effettuata adottando le indicazioni della D.G.R. 200/2013 (Linee guida Regionali per le AUSL sulle metodologie di esercizio della funzione di vigilanza/controllo da parte dei dipartimenti di Sanità Pubblica) e della Circolare Reg. Emilia-Romagna n. 10/2014 (Linee di indirizzo vigilanza nei luoghi di lavoro) in attuazione del decreto legge 9 febbraio 2012, n° 5, convertito in legge 4 aprile 2012, n° 35 e utilizzando la lista di controllo adottata nell'ambito dell'Ufficio Operativo del Comitato regionale ex art. 7 D.Lgs.81/08

Criteri di selezione delle azioni programmate:

- Totale cantieri programmati = 15% cantieri notificati in AUSL Romagna (somma dei dati dei 3 ambiti territoriali), secondo i dati presenti su DB SICO (a tale obiettivo contribuirà analogo progetto UOIA relativo alla "Vigilanza UOIA tecnico specialistica nei cantieri edili", anch'esso afferente al PRP e PLA)
- Sopralluoghi in cantieri selezionati in base a criteri relativi ad ampiezza, complessità dei lavori, numero di imprese interessate e tipologie di cantiere
- Sopralluoghi in cantieri nei quali, "a vista", si notano gravi carenze alle norme di sicurezza
- Sopralluoghi nei cantieri ove si sono verificati infortuni con esito mortale, prognosi riservata o infortunio plurimo
- Sopralluoghi in cantieri di nuove zone di urbanizzazione
- Sopralluoghi in cantieri di manutenzioni e ristrutturazioni edili
- Sopralluoghi in cantieri concordati in sede di Sezione Permanente
- Sopralluoghi in cantieri segnalati da Forze dell'Ordine, Enti locali etc.
- Altri criteri definiti sulla base di indicazioni contingenti di attività (stagionalità, climatici etc.)

Tempo di lavoro stimato: (N° qualifiche /tot.ore annue comparto e dirigenza)

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
3 ingegneri: 600 ore 1 medico: 50 ore 9 TdP: 4000 ore	8 TdP: 2604 ore 1 medico: 100 ore	17 TdP: 7125 ore; medici: 300 ore	• 1 Dirigente Ingegnere: 200 h • 3 Dirigente Medico: 75 h • 15 Tdp: 4000 h

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Cacchi, Bertoldo, Scarpellini, Nicolini, Bulletti, Sannapaoli, Zavalloni, Giuliano, Mascali Zeo, Franceschini, Iavarone, Nepote, Mancini	Canali, Casaio, Graziani, Mancinelli, Monti, Poggiolini, Simone, Teofili, Mazzavillani	Bertoni, Bogliari,, Calignano, Cuffiani, Gamberi, Cicognani, Frabetti, Fuschini, Liverani, Lucchi, Maiolani, Mancini, Marin, Marocchi, Orrico, Pasqualichio, Rossetto, Pepe, Olanda, Rambaldi, Visconti	Neri Pierpaolo, Leonardo Bertozzi, Vilma Gaviani, Lorenzo D'Eramo, Alessia Trebbi, Flavia Iacono, Ambra Falconi, Antonio Carrano, Anna Tiranno, Annalisa D'Aversa, Marino Tomassoni, Andrea Bianchi, Nazzareno Bassi, Raimondo Tararà, Michele Cannizzo, Giovanni Saracino, Simone Capogrossi, Vittorio Masier, Loris Fabbri

Interfacce: Altre UU.OO del DSP, Enti della Sezione Permanente, Associazioni datoriali,sindacali, professionali e di categoria

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>
- Vigilanza sui cantieri edili, secondo gli indirizzi operativi indicati dalla RER	N° cantieri programmati	260	260	221	217	337	320	320	350
di cui Vigilanza adeguatezza protocolli sanitari	N° Cantieri programmati	2	2	5	5	8	20	15	15
Controllo cantieri in collaborazione con altri enti (DTL, INAIL, INPS)	N° Cantieri programmati	5	5	5	5	5	5	0	10
Collaborazione e partecipazione a 1 incontro/iniziativa formativa/informativa o di assistenza nei confronti dei Coordinatori con sede a Forlì	N° Iniziative programmate	-	-	-	1	-	-	1	1
Formazione degli Operatori*	N° Corsi programmati	1	-	-	-	-	-	-	1
Applicazione Circolare 10 e utilizzo check list **	Cantieri Ispezionati (% del totale)	64 dato AUSL Romagna	70 dato AUSL Romagna	64 dato AUSL Romagna	70 dato AUSL Romagna	64 dato AUSL Romagna	70 dato AUSL Romagna	64 dato AUSL Romagna	70 dato AUSL Romagna si
Informazione, formazione e assistenza rivolta ai medici competenti, ai medici di medicina generale e ai Dipartimenti ospedalieri della AUSL Romagna volta a favorire l'emersione delle malattie professionali e l'appropriatezza dei percorsi medico legali. Collaborazione alla organizzazione e realizzazione di seminari formativi.***	Seminari formativi realizzati	1	1	1	1	1	1	1	1

* sia nel 2016 sia nel 2017 l'iniziativa formativa è unica per le UOPSAL AUSL Romagna

**ogni territorio contribuirà in modo simile al raggiungimento della percentuale totale

***sono iniziative di informazione ai MMG e ai Dipartimenti ospedalieri interessati volti a favorire l'emersione delle malattie da lavoro, condotte nell'ambito dei progetti 1.5 (prevenzione malattie muscolo scheletriche) e 1.6 (prevenzione malattie neoplastiche), essendo queste le più significative tra i lavoratori del comparto edilizia.

1.3 TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA IN AGRICOLTURA E SILVICOLTURA (PRP 1.4)

Scheda di Piano specifico

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Cacchi Franco, Arcangela Sampaoli	Lamberto Veneri, P.Paolo Plachesi	Roberto Cicognani	Giovanni Saracino

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto: Franco Cacchi

Descrizione del problema da affrontare: In Emilia-Romagna negli ultimi anni gli infortuni agricoli rappresentano un dato superiore al 5% del totale, distribuzione che rispecchia quella nazionale. In Romagna, pur tenendo presente la forte riduzione del fenomeno infortunistico, si rileva che gli infortuni con esiti permanenti sono stati il 10,8% del totale (negli altri settori produttivi il 7%) e i mortali sono stati l'1,85 per mille (negli altri settori 1,35 per mille). Quest'ultimo dato colloca senz'altro il settore agricolo tra quelli a maggior rischio infortunistico, anche se per esso non è possibile calcolare gli indici di incidenza, non essendo reperibile nei dati Inail il numero di occupati. Rilevato che le aziende del nostro ambito territoriale sono prevalentemente piccole realtà imprenditoriali che fanno molto uso di lavoratori stagionali e di lavoratori stranieri spesso con basso titolo di studio, le azioni che verranno messe in campo saranno indirizzate anche alla promozione alla cultura della prevenzione, attraverso azioni di informazione, formazione e assistenza in linea con il Piano Regionale della Prevenzione 2014-2018 e PLA AUSL Romagna, che si affiancherà alle attività di controllo sull'applicazione della normativa relativa alla prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali.

Obiettivo generale: Miglioramento delle condizioni di sicurezza e salute dei lavoratori agricoli e della consapevolezza sui fattori di rischio professionali da parte degli addetti e degli imprenditori, anche attraverso azioni prospettiche di incremento della cultura della sicurezza nelle scuole

Obiettivi specifici: Consolidamento della diminuzione degli infortuni, anche gravi e mortali; miglioramento della valutazione dei rischi e della sicurezza delle attrezzature ed impianti, miglioramento nell'uso dei prodotti fitosanitari, aumento della copertura e dell'appropriatezza della sorveglianza sanitaria, maggiore emersione delle malattie professionali

Criteri di selezione delle azioni programmate:

- rilevanza del problema connesso al numero di aziende presenti nel nostro territorio e gravità delle conseguenze per la salute e la sicurezza degli addetti in caso di inadeguata predisposizione / applicazione delle misure di tutela previste;
- maggiore frequenza e pericolosità degli infortuni causate da alcune carenze, oggetto, quindi, di controllo prioritario
- indicazioni nazionali (PNP), regionali (PRP) e di Azienda USL (PLA)

Tempo di lavoro stimato: (N° qualifiche /tot.ore annue comparto e dirigenza)

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
1 medico 100 ore, 1 ingegnere 200 ore, 4 Tdp 660 ore	2 medici 175 h, 1 AS 20 ore, 3 Tdp 400 ore	Medici 104 ore; 10 TdP 1322 ore	1 ingegnere: ore: 50 ore 1 TdP: ore: 500 ore 3 medici: 35 ore

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Cacchi, Nicolini, Sampaoi, Zavalloni, Nepote Fus, Mancini, Bulletti	Veneri, Valentini, Bortolotti, Plachesi, Mancinelli, Teofili	Gamberi, Cicognani, Marin, Cuffiani, Frabetti, Marocchi, Liverani, Bertoni, Calignano, Visconti, Pepe, Broccoli, Rambaldi, Olanda, Mancini	D'Aversa, Cannizzo, Saracino, Tiranno, D'Eramo, Falconi, Masier, Capogrossi, Fabbri, Neri

Interfacce: Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione, Servizio Igiene Pubblica, Enti della Sezione Permanente, Associazioni di categoria

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>
Attuazione di vigilanza e controllo, anche in modalità congiunta con operatori di altre UO del DSP e altri Enti degli organismi provinciali - Sezioni permanenti, secondo il piano regionale con particolare attenzione alla sicurezza delle macchine e all'utilizzo di fitofarmaci.	N° aziende verificate	46	40	37	35	52	52	52	45
Informazione, formazione e assistenza rivolta ai medici competenti, ai medici di medicina generale e ai Dipartimenti ospedalieri della AUSL Romagna volta a favorire l'emersione delle malattie professionali e l'appropriatezza dei percorsi medico legali. Collaborazione alla organizzazione e realizzazione di seminari formativi.	Seminari formativi realizzati	1*	1**	1*	1**	1*	1**	1*	1**
Formazione degli operatori allo scopo di migliorare le loro conoscenze in merito alle criticità in agricoltura.	Corso formativo	1***	1***	1***	1***	1***	1***	1***	1***

* come da programmazione, è stata effettuata un'unica iniziativa rivolta ai medici competenti operanti su tutto il territorio dell'AUSL della Romagna congiuntamente ai progetti 1.3, 1.5, 1.6.

**sono iniziative di informazione ai MMG e ai Dipartimenti ospedalieri interessati volti a favorire l'emersione delle malattie da lavoro, condotte nell'ambito dei progetti 1.5 (prevenzione malattie muscolo scheletriche) e 1.6 (prevenzione malattie neoplastiche), essendo queste le più significative tra i lavoratori del comparto agricoltura.

*** sia nel 2016 sia nel 2017 l'iniziativa formativa è unica per le UOPSAL AUSL Romagna

1.4 EMERSIONE E PREVENZIONE MALATTIE MUSCOLO-SCHELETRICHE

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Annamaria Nicolini	Marilena Mazzavillani	Marco Broccoli	Simone Capogrossi

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto: Loris Fabbri

Descrizione del problema da affrontare: Esiste una consolidata evidenza che testimonia la stretta relazione fra disturbi muscolo-scheletrici (MSD) e attività lavorative con sovraccarico biomeccanico, a cui sono riconducibili il 66% delle malattie professionali e il 13% degli infortuni (Dati NFI RER). In RER si è avuto un incremento importante delle malattie professionali denunciate (139% dal 2003 al 2012) con successiva stabilizzazione e decremento. Edilizia e agricoltura sono i settori con maggior numero di denunce. In letteratura vi è evidenza di efficacia sia per interventi di prevenzione primaria, sia per interventi di prevenzione secondaria con modifiche ambientali. La complessità insita nella prevenzione delle MSD implica la necessità di una prevenzione che non si limiti alla sola vigilanza e che preveda un approccio partecipato da parte dei lavoratori. Sia il PNP che il PRP prevedono azioni volte alla prevenzione delle MSD con adozione di Linee Guida e Liste di controllo condivise a livello regionale e/o nazionale. L'AUSL della Romagna ha declinato il PRP nel proprio Piano Locale Attuativo (PLA).

Obiettivo generale: Prevenzione delle malattie muscolo scheletriche attraverso la riduzione del rischio promossa con azioni di vigilanza, informazione, formazione e assistenza, in attuazione delle indicazioni del PLA.

Obiettivi specifici:

- Completamento della formazione degli operatori
- Assistenza alle figure della prevenzione
- Verifica della valutazione del rischio e dell'adozione delle misure di prevenzione presso le imprese
- Partecipazione alle attività del gruppo regionale

Criteri di selezione delle azioni programmate: Attuazione del PLA

Tempo di lavoro stimato: (N° qualifiche /tot.ore annue comparto e dirigenza)

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
2 ingegneri: 100 ore; 1 medico: 200; 4 TdP: 200 ore	2 medici : 210 ore; 2 TdP 172 ore 1 AS 8 ore	4 medici: 410 ore; TdP: 97 ore	2 Medici: 401 ore; 1 TdP: 140 ore

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Nicolini, Bertoldo, Bulletti, Bissi, Cacci, Zavalloni, Nepote, Giuliano, Mascali Zeo	Veneri, Mazzavillani, Bortolotti, Graziani, Mancinelli	Broccoli, Pepe, Liverani, Olanda Rambaldi	Fabbri, Capogrossi, Tiranno

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>
Formazione specifica degli operatori	Operatori formati	60%*	75%*	60%*	75%*	60%*	75%*	60%*	75%*
Controllo Aziende con uso di check list regionale	Numero di Aziende controllate	6	7	5	6	17	12	16	14
Realizzazione iniziativa specifica di informazione, formazione, assistenza rivolta a RSPP, RLS, RLST e RLS di sito	Seminario	1*	1***	1*	1***	1*	1***	1*	1***
Realizzazione iniziative di formazione MMG (Ambiti di Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena)	Seminario	0	1**	0	1**	0	1**	1**	0

Interfacce: M.C., RLS, RSPP, DdIL, Dipartimenti ospedalieri, Cure Primarie

*ambito aziendale;

**ambito territoriale

***saranno realizzate 2 iniziative, 1 per Forlì-Cesena e 1 per Ravenna-Rimini, affrontando il tema rischio biomeccanico congiuntamente a quello oncologico

1.5 MONITORAGGIO E CONTENIMENTO DEL RISCHIO CHIMICO/CANCEROGENO DI ORIGINE PROFESSIONALE

Scheda di Piano specifico

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Claudio Bissi	Lamberto Veneri	Gianpiero Mancini	Vittorio Masier

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto: Lamberto Veneri

Descrizione del problema da affrontare: La presenza e l'utilizzo di agenti chimici pericolosi è diffusa in numerosi comparti produttivi del territorio comportando un rischio sia di natura chimico-fisica che tossicologica per i lavoratori esposti. Inoltre, la Delibera di Giunta Regionale n. 356/2010, al punto 2, individua nell'Azienda USL, attraverso il Dipartimento di Sanità Pubblica, l'Autorità Competente per i controlli sull'applicazione dei Regolamenti (CE) n. 1907/2006 del 18 dicembre 2006 (REACH) e n. 1272/2008 del 18 dicembre 2008 (CLP). Infine, ma non per minore importanza, il Piano Regionale della Prevenzione 2014-2018 e l'emanato Piano Locale Attuativo del PRP per l'Azienda USL della Romagna prevedono una serie articolata di azioni specifiche sul rischio cancerogeno professionale, sia nell'ambito della vigilanza sul rispetto delle norme, sia nel campo dell'assistenza e della formazione ai soggetti della prevenzione. Sono previste anche azioni volte a favorire l'emersione dei tumori professionali, nonché l'attivazione di sistemi di sorveglianza su tumori a bassa frazione eziologica (anche utilizzando il sistema OCCAM - Occupational Cancer Monitoring), oltre all'ovvio mantenimento dei sistemi di sorveglianza già attivati (afferenti al ReNaM e ReNaTuNS).

Viene anche ribadito l'obiettivo di implementare data base riportanti le informazioni contenute nei registri degli esposti inviati dalle aziende e altre informazioni disponibili al Servizio (ad esempio derivanti dalla vigilanza), nonché il mantenimento delle azioni di sorveglianza sanitaria già intraprese nei confronti degli ex esposti a cancerogeni occupazionali.

Obiettivo generale: Promuovere la tutela della salute e della sicurezza nelle lavorazioni con esposizione ad agenti chimici pericolosi e a cancerogeni, attraverso azioni di vigilanza, assistenza, sorveglianza, mappatura

Obiettivi specifici:

1. Assicurare l'attuazione delle indicazioni nazionali e regionali relativamente alla vigilanza su imprese con rischio cancerogeno
2. Assicurare l'implementazione del progetto regionale sull'applicazione del regolamento REACH e CLP.
3. Aumentare e aggiornare le conoscenze sulla diffusione degli agenti chimici pericolosi, in particolare quelli classificati come cancerogeni e mutageni presenti nei cicli produttivi delle aziende operanti nel territorio.
4. Garantire la necessaria opera di assistenza/formazione alle figure della prevenzione, secondo gli standard previsti dal PLA
5. Favorire l'emersione dei tumori di professionali
6. Assicurare le azioni previste dalla Regione circa l'implementazione dei registri regionali e nazionali di malattia e dei sistemi di sorveglianza, nonché dei registri di esposizione

Criteri di selezione delle azioni programmate: Rilevanza del problema (tipologia di aziende presenti nel nostro territorio e gravità delle conseguenze per la salute e la sicurezza degli addetti in caso di inadeguata predisposizione/applicazione delle misure di tutela previste), indicazioni nazionali e regionali, obbligo normativo.

Tempo di lavoro stimato: (N° qualifiche /tot. ore annue comparto e dirigenza)

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
1 medico: 200 ore ; 1 ingegnere: 50 ore ; 2 TdP: 200 ore	2 medici: 180 ore; 1 Ing. 210 ore; 1 chimico 410 ore; 3 Tdp:975 ore	4 medici: 527 ore; 2 TdP 180 ore	3 medici 680 ore; 1 chimico: 480 ore; 1 AS 350 ore

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Bissi, Cacchi, Nepote, Giuliano, Bulletti, Mancini, Zavalloni, Franceschini	Veneri, Albonetti, Pagliai, Canali, Graziani, Teofili,	Fuschini, Mancini, Marocchi, Olanda, Pepe, Rambaldi, Marin, Cuffiani	Masier, Iorizzo, Capogrossi, Fabbri Zampieri

Interfacce: Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione, Enti della Sezione Permanente, altre U.O. del Dipartimento, Associazioni di categoria

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>
Verifica di igiene del lavoro e/o sicurezza in aziende con esposizione a sostanze e/o miscele chimiche pericolose, di sistema o mirate a singoli fattori di rischio o adempimenti specifici	<i>N° Totale aziende verificate per rischio chimico/cancerogeno</i>	12	14	73	71	29	24	10	12
	<i>Di cui: Aziende con rischio cancerogeno ispezionate con check-list regionali</i>	10	12	22	20	17	16	10	12
Di cui controlli in aziende con esposizione a prodotti chimici pericolosi, per verificare il rispetto dei Regolamenti REACH e CLP	N° aziende Verificate	3	4	3	3	5	5	4	3
Attivazione di percorsi di informazione, formazione, assistenza diretti ai Medici Competenti	N° iniziative	1	-	1	-	1	-	1	-
Attivazione di percorsi di informazione, formazione, assistenza diretti ai Medici Ospedalieri	N° iniziative	-	1	-	1	-	1	-	1
Attivazione di percorsi di informazione, formazione, assistenza diretti ai MMG	N° iniziative	-	1	-	1	-	1	1**	0
Realizzazione di iniziative di informazione, formazione e assistenza rivolte a RLS, RLST e altri e promosse in collaborazione con i soggetti della bilateralità	N° iniziative	-	1*	-	1*	-	1*	-	1*

* saranno realizzate 2 iniziative, 1 per Forlì-Cesena e 1 per Ravenna-Rimini, affrontando il tema rischio cancerogeno congiuntamente a quello biomeccanico

** realizzato nel 2016

1.6 PREVENZIONE DEL RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO E PROMOZIONE DEL MIGLIORAMENTO DEL BENESSERE ORGANIZZATIVO E DELLA RESPONSABILITA' SOCIALE D'IMPRESA

Scheda di Piano specifico

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Annamaria Nicolini	Lamberto Veneri	Marco Broccoli	Simone Capogrossi

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto: Marco Broccoli

Descrizione del problema da affrontare: I mutamenti del mondo del lavoro hanno determinato un forte aumento dei rischi psicosociali, in particolare delle condizioni di disagio e malessere da stress lavoro correlato (SLC), strettamente legate a condizioni organizzative non adeguate. Lo stress è il secondo problema di salute legato all'attività lavorativa maggiormente segnalato in Europa. Le cause più comuni sono la riorganizzazione o la precarietà del lavoro, orari di lavoro prolungati o un carico di lavoro eccessivo, molestie. Adottando un idoneo approccio, è possibile prevenire e gestire con efficacia i rischi psicosociali e lo stress lavoro-correlato, prescindere dalle caratteristiche o dalle dimensioni dell'impresa, e affrontarli con la stessa logica e sistematicità riservate ad altre questioni di salute e sicurezza sul lavoro. Intervenire in materia di controllo dello stress lavoro correlato costituisce, inoltre, un dovere giuridico stabilito dalla direttiva quadro 89/391/CEE e ribadito dagli accordi quadro tra le parti sociali sullo stress lavoro-correlato e sulle molestie e la violenza sul luogo di lavoro. Al contempo, al fine di migliorare la qualità del lavoro e della vita lavorativa, è opportuno promuovere azioni che implicino il coinvolgimento delle imprese, sia attraverso l'adozione di programmi di responsabilità sociale (RSI) in coerenza con gli obiettivi fissati dalla Legge regionale 17/2005 "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro", sia attraverso la valorizzazione e l'adozione delle buone pratiche. La circolare del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 18/11/2010 e le indicazioni del Coordinamento tecnico interregionale della prevenzione nei luoghi di lavoro del gennaio 2012 indicano la centralità della partecipazione dei lavoratori al processo di valutazione. L'assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna, relativamente ai servizi all'infanzia, con atto del 22.11.2016, al fine di prevenire episodi di *burnout* e di possibili episodi di prepotenza e violenze si è impegnata e ha impegnato la giunta regionale ad adottare azioni di promozione e verifica della corretta ed efficace gestione e valutazione dello stress lavoro correlato in queste strutture, in particolare nel contesto delle attività previste dal Piano Regionale della Prevenzione 2015-2018.

Obiettivo generale: Prevenzione del rischio stress lavoro correlato e promozione del miglioramento del benessere organizzativo e della responsabilità sociale d'impresa, in attuazione delle indicazioni del PRP e PLA.

Obiettivi specifici: formazione operatori, verifica della valutazione del rischio e dell'adozione delle misure di prevenzione, partecipazione alle attività del gruppo regionale e aziendale

Criteri di selezione delle azioni programmate: Attuazione del PLA del PRP.

Tempo di lavoro stimato: (N° qualifiche /tot.ore annue comparto e dirigenza)

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
1 medico 200 ore, 2 Tdp 100 ore,	1 medico 150 ore; 1 ingegnere 130 ore ; 1 Tdp: 36 ore ; 1 IP 20 ore	2 dirigenti medici 250 ore; 1 TdP 72 ore	2 dirigenti medici: 200 ore 1 TdP 64 ore

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Annamaria Nicolini, Marco Bulletti, Arturo Giuliano	Lamberto Veneri, Paolo Ghini, Futura Teofili, Cristina Filippi	Marco Broccoli, Gianpiero Mancini, Alberto Liverani	Simone Capogrossi, Loris Fabbri, Anna Tiranno

Interfacce: organizzazioni datoriali e sindacali, Camere di Commercio

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		Risultato anno 2016	Risultato anno 2017	Risultato anno 2016	Risultato anno 2017	Risultato anno 2016	Risultato anno 2017	Risultato anno 2016	Risultato anno 2017
Controllo aziende mediante lista di controllo	N. aziende controllate	3	4	3	4	10	7	6	8
Iniziative di formazione MMG	N. iniziative		1*		1*		1*	1***	0
% di operatori addetti alla vigilanza sullo stress lavoro-correlato e alla promozione del benessere organizzativo formati su tot. operatori SPSAL	N. operatori formati / n. operatori x 100	8/14*100=57%	0	4/19*100=21%	0	7/22*100=31%	0	2/20*100=10%	0
Iniziativa di informazione e promozione rivolta alle Associazioni delle Imprese e alle Organizzazioni Sindacali a livello di AUSL, in materia di adozione volontaria da parte delle imprese di buone prassi e di miglioramento del benessere organizzativo.	N. iniziative	0	1**	0	1**	0	1**	0	1**
Partecipazione a progetto formativo e di ricerca a livello regionale su benessere organizzativo nei servizi educativi per la prima infanzia.	Report	-	1**	-	1**	-	1**	-	1**

* In base alla maggior efficacia della modalità organizzativa sulla partecipazione dei MMG all'iniziativa, potranno essere organizzate iniziative su scala territoriale più ampia di quella dell'ambito e unendo temi afferenti a più progetti del PLA.

** L'iniziativa avverrà su base di Azienda USL.

*** realizzato nel 2016

1.7 PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI STRADALI IN ORARIO DI LAVORO (PRP 2.10)

Scheda di Piano specifico

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Scarpellini Luca	Vittorio Poggiolini	Mauro Rossetto	Pierpaolo Neri

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto: Ing. Luca Scarpellini

Descrizione del problema da affrontare: I dati INAIL nazionali confermano la gravità del fenomeno dell'incidentalità stradale. Gli infortuni mortali su strada in Italia rappresentano oltre il 50% del totale dei morti sul lavoro (in occasione di lavoro + in itinere) ed in particolare quasi il 40% di quelli avvenuti in occasione di lavoro). Su tale fenomeno incidono fattori che sono determinati dall'organizzazione del lavoro e dal sistema di sicurezza aziendale; le imprese devono valutare e gestire il rischio dell'incidentalità stradale come tutti gli altri rischi aziendali, anche se è fisicamente collocato all'esterno dell'azienda.

I Servizi di prevenzione e vigilanza delle AUSL devono svolgere azione di prevenzione, di controllo e di assistenza, promuovendo momenti di informazione e formazione e attivando reti con tutti i soggetti interessati a contrastare il fenomeno dell'incidentalità e migliorare la sicurezza stradale

Obiettivo generale: Migliorare la prevenzione degli infortuni stradali, attraverso azioni di prevenzione e di controllo nelle aziende che hanno dipendenti che operano professionalmente su strada e azioni di promozione di momenti di informazione/formazione degli addetti al trasporto.

Obiettivi specifici: Controllare e valutare lo stato di realizzazione del sistema di gestione della sicurezza di infortuni e ridurre l'incidenza nelle aziende che hanno dipendenti che operano professionalmente su strada. Favorire la formazione degli operatori utilizzando metodologie didattiche attive ed innovative che contribuiscono a superare e a ridurre la resistenza al cambiamento, ad assimilare nuove conoscenze e modi di lavorare (Progetto "Io lavoro e guido sicuro")

Criteri di selezione delle azioni programmate:

- Evidenza della numerosità e gravità del fenomeno degli infortuni stradali.
- Obiettivi specifici indicati dal PRP 2014-2018 e dal PLA AUSL della Romagna

Tempo di lavoro stimato: (N° qualifiche /tot.ore annue comparto e dirigenza)

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
1 ingegnere :600 ore; 5 TdP :200 ore	1 ingegnere : 36 ore ; 1 TdP : 60 ore	3 TdP: 63 ore	1 ingegnere; 1 TdP :150 ore

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Scarpellini, Bulletti, Iavarone, Mancini, Zavalloni, Mascali Zeo	Poggiolini, Ghini	Rossetto, Maiolani, Pasqualicchio	Pierpaolo Neri, Falconi

Interfacce: Aziendali (RSPP – Mobility Manager), INAIL, Comuni, Enti specialistici di guida sicura Associazioni

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>
Attivazione di interventi di vigilanza e prevenzione volti a verificare la congruità delle valutazioni del rischio e dell'adozione di azioni di miglioramento.	n° sopralluoghi	10	6	2	3	2	3	6	3
Organizzazione di eventi informativi/formativi con gli interessati (lavoratori, organizzazioni datoriali e sindacali, RLS, RLST, Medici competenti, consulenti), privilegiando metodologie didattiche attive ed innovative che contribuiscono a superare e a ridurre la resistenza al cambiamento e ad assimilare nuove conoscenze e modi di lavorare.	n° eventi formativi	1	1*	1	1*	1	1*	1	1* 1**

* si intende una iniziativa unica per AUSL ROMAGNA

** iniziativa di ambito territoriale - RIMINI

1.8 RIDURRE LE ESPOSIZIONI AD AMIANTO DEI CITTADINI E DEI LAVORATORI: PIANO AMIANTO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA (PARER)

Scheda di Piano specifico

Responsabili:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Scarpellini	Albonetti	Gamberi	Bianchi

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto: Adriano Albonetti

Descrizione del problema da affrontare. L'esposizione a fibre di amianto può causare gravi danni alla salute umana. I soggetti più esposti sono i lavoratori addetti ai lavori di bonifica, i cittadini e l'ambiente nel caso di lavori non eseguiti correttamente o nel caso di manufatti contenenti amianto (MCA) non correttamente mantenuti.

Nei lavori di rimozione di amianto friabile e di vinilamianto da pavimenti, viene richiesta l'attivazione di procedure per la restituzione degli ambienti bonificati secondo il D.M. 6/9/94.

In diversi casi (luoghi pubblici, eventi con potenziale rilevante impatto sull'ambiente, ecc.) vi è la necessità di migliorare l'efficacia dell'intervento attraverso l'integrazione tra le diverse professionalità afferenti alle U.O. del DSP o tra queste e altre Istituzioni (es. Amministrazioni Comunali, Arpae).

I cittadini spesso non hanno una corretta conoscenza dei rischi attribuibili alla vicinanza di edifici con MCA, soprattutto con coperture in cemento-amianto in stato di erosione e degrado.

Uno specifico progetto contenuto nel P.R.P. 2014-2018 prevede la prossima adozione di un Piano Amianto Regionale le cui indicazioni dovranno essere applicate nei diversi territori della Regione.

Obiettivo generale.

Controllare gli adempimenti connessi alle operazioni di bonifica/smaltimento di MCA, affinché siano conformi alla normativa vigente per la tutela dei lavoratori (D.Lgs. 81/2008), della popolazione in generale e dell'ambiente.

Pervenire alla bonifica dei siti caratterizzati da un maggior degrado, contribuendo alla progressiva diminuzione della presenza di materiali contenenti amianto, specie nei contesti antropizzati.

Obiettivi specifici.

1. Esaminare il 100% dei Piani di Lavoro e Notifiche presentati.
2. Valutare in modo approfondito la conformità delle operazioni di rimozione o bonifica amianto previste attraverso l'esame dei Piani di Lavoro e delle Notifiche presentati, più rappresentativi ai fini della individuazione dei cantieri da controllare con sopralluogo.
3. Controllare, in sede di sopralluogo, il 100% dei Piani di rimozione di MCA friabile presentati e circa il 15 % di quelli relativi ad amianto compatto.
4. Garantire, in tutti i casi di rimozione di MCA friabile e di vinilamianto da pavimenti, le procedure per la restituzione degli ambienti bonificati secondo il D.M. 6/9/94.

5. Attivare interventi di vigilanza su segnalazione o di iniziativa, in collaborazione con l'U.O. Igiene Pubblica, finalizzati al controllo sulla corretta gestione dei manufatti contenenti amianto da parte dei proprietari o responsabili di attività.
6. Controllare gli obblighi in carico ai proprietari o ai responsabili dell'attività svolta negli edifici con MCA, presenti nella mappatura regionale amianto, in collaborazione con l'U.O. Igiene Pubblica. Completare la mappatura delle strutture edilizie aperte al pubblico o di utilizzazione collettiva, secondo le indicazioni regionali, in collaborazione con l'U.O. Igiene Pubblica.
7. Partecipare a iniziative di informazione e comunicazione sul Piano Amianto Regionale e sui rischi legati all'amianto. Collaborare con le Amministrazioni Locali per iniziative mirate a favorire le dismissioni di coperture in cemento-amianto.

Criteri di selezione delle azioni programmate.

Rilevanza delle situazioni da tutelare; complessità delle operazioni di rimozione amianto; peculiarità territoriali; indicazioni regionali, con particolare riferimento al PRP 2014-2018 e PLA AUSL Romagna.

Tempo di lavoro stimato: (N° qualifiche /tot. ore annue comparto e dirigenza)

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
2 ingegneri 400 ore; 1 medico: 50 ore; 6 TdP: 600 ore	1 Ing. 100 ore; 4 TdP: 1223 ore	14Tdp 2934 ore ; 2 medici: 120 ore	15 TdP (1000 ore), 2 medici (50 ore), 1 ingegnere (30 ore)

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Scarpellini, Bertoldo, Nicolini, Mancini, Iavarone, Bulletti, Giuliano, Zavalloni, Mascali Zeo Franceschini	Albonetti, Plachesi, Graziani, Mancinelli, Teofili,	Bertoni, Bogliari, Visconti, Cicognani, Cuffiani, Frabetti, Fuschini, Gamberi, Liverani, Mancini, Marin, Marocchi, Pepe, Rossetto, Visconti, Pasqualichio, Calignano (Tecnici della prevenzione di turno, reperibili, ecc.).	Neri Pierpaolo, Leonardo Bertozzi, Vilma Gaviani, Lorenzo D'Eramo, Alessia Trebbi, Flavia Iacono, Ambra Falconi, Antonio Carrano, Anna Tiranno, Annalisa D'Aversa, Marino Tomasconi, Andrea Bianchi, Nazzareno Bassi, Raimondo Tararà, Michele Cannizzo, Giovanni Saracino, Vittorio Masier, Loris Fabbri

Interfacce. U.O. Igiene Pubblica, Arpae, Amministrazioni Comunali, Amministrazioni Provinciali

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>
Esame dei piani di lavoro secondo una griglia predefinita, con gradi di approfondimento diversi a seconda di parametri predefiniti	N° piani di lavoro amianto esaminati / n° piani presentati	445/445 (100%)	100% (previsti 445)	430/430 (100%)	100% (previsti 430)	1219/1260 (97%)	100% (previsti 1260)	778/778 (100%)	100% (previsti 778)
Interventi di verifica sulle corrette operazioni di bonifica o presunte carenze riportate in segnalazioni	N° cantieri ispezionati / N° Piani di Lavoro e Notifiche pervenuti	171/445 (38%)	(170/445) (38%)	70/430 (16%)	70/430 (16%)	149/1260 (11.8%)	160/1260 (13%)	36/778 (4,6%)	105/700 (15%)
Controllare gli obblighi in carico ai proprietari o ai responsabili dell'attività svolta negli edifici con MCA presenti nella mappatura regionale amianto, in collaborazione con U.O. Igiene Pubblica.	N° Aggiornamenti e trasmissione dei report di mappatura regionale / N° richieste	-	100%	-	100%	-	100%	-	100%
Partecipazione alla definizione del registro ex esposti	n. fonti informative individuate e attivate	-	Almeno 2*	-	Almeno 2*	-	Almeno 2*	-	Almeno 2*
Potenziamento della vigilanza nei luoghi ad uso collettivo e produttivo (progetto ex 758/94)	N° luoghi ad uso collettivo e produttivo da controllare	1	20	0	0	16	20	0	0
Partecipare a iniziative di informazione e comunicazione sul Piano Amianto Regionale e sui rischi legati all'amianto	n. iniziative attivate a livello di AUSL Romagna (secondo indicazioni PLA)	1	1**	1	1**	0	1**	0	1**

Le azioni del presente Progetto 1.8 saranno integrate con le azioni eventualmente previste per il 2017 a carico delle UOPSAL dal Piano Amianto della Regione Emilia Romagna, in attesa di adozione.

Note

(*) Il dato si intende riferito al territorio dell'AUSL Romagna nel suo complesso

(**) Si intende un' iniziativa unica per AUSL Romagna

1.9 VERSO UN LAVORO PIÙ SICURO IN COSTRUZIONI E AGRICOLTURA. LA SCUOLA PROMOTRICE DI SALUTE E DI SICUREZZA

Scheda di Piano specifico

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Michele Bertoldo	Marilena Mazzavillani	Raffaele Orrico	Loris Fabbri

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto: Raffaele Orrico

Descrizione del problema da affrontare: Il comportamento dell'individuo gioca un ruolo centrale nel mantenimento della salute e della sicurezza. L'inserimento del tema della salute e sicurezza nella scuola deve stimolare gli allievi e futuri lavoratori a riflettere ed a confrontarsi con i problemi della sicurezza sul lavoro e della promozione della salute.

Il piano, in linea col progetto 5.8 – Setting Scuola, propone di **promuovere la cultura della salute e sicurezza nei giovani, futuri lavoratori, degli Istituti tecnici e professionali indirizzo Costruzioni e Agraria**, in coerenza con i progetti sviluppati dal Programma 1 – Setting Ambienti di lavoro che individua questi comparti come a maggior rischio.

Il progetto intende **sviluppare un approccio complessivo, articolato in interventi integrati nel curriculum scolastico**, di tipo pratico-normativo ed educativo.

Si prevede il **supporto della formazione dei docenti – formatori di sicurezza**, che trattano in ambito curriculare i temi della salute e sicurezza sul lavoro.

L'acquisizione di competenze specifiche da parte dei docenti della Scuola, consentirà di integrare definitivamente i contenuti di salute e sicurezza sul lavoro nei curricula degli studenti, così da consentire loro l'ingresso nel mondo del lavoro avendo già la competenza base per lavorare in sicurezza come previsto dall'Accordo Stato-Regioni del 21.12.2011 su formazione lavoratori. I contenuti della formazione saranno declinati in relazione all'indirizzo dell'Istituto e comprenderanno gli elementi caratterizzanti la futura attività lavorativa, compreso, ove necessario, la movimentazione macchine.

Parallelamente al lavoro curriculare, il progetto si propone di mettere nella pratica i contenuti di sicurezza nell'ambito dei percorsi di alternanza Scuola-Lavoro. Anche in questo ambito i Servizi SPSAL si pongono come facilitatori offrendo strumenti e competenze utili a realizzare tra Scuola e Aziende una partnership solida e coerente con la gestione della sicurezza.

- **Obiettivo generale:** Sensibilizzare docenti ed allievi e fare acquisire elementi di conoscenza utili a sapere riconoscere le situazioni di pericolo nei laboratori scolastici e nella attività di alternanza scuola/lavoro ed individuare i conseguenti comportamenti correttivi da intraprendere, in particolare: educazione al corretto uso degli impianti (in particolare impianto elettrico), delle macchine ed attrezzature; individuazione dei principali rischi legati all'uso di sostanze chimiche; corretta lettura della segnaletica di sicurezza;
- promozione della cultura della salute e sicurezza nei giovani, futuri lavoratori, delle scuole in particolare degli Istituti tecnici e professionali indirizzo Costruzioni e Agraria.

Obiettivi specifici:

1. Incontri informativi/formativi con le dirigenze scolastiche delle provincie del territorio dell'AUSL della Romagna; raccolta presso gli Istituti Agrari e delle Costruzioni delle informazioni necessarie alla proposta formativa;
2. Incontri informativi con i singoli docenti per la diffusione dei pacchetti formativi per studenti messi a disposizione del gruppo regionale scuola per gli Istituti del comparto Agrario e delle Costruzioni;
3. organizzazione e erogazione di corso formativo modulo A per RSPP/ASPP diretto ai docenti scolastici – formatori della sicurezza nell'ottica di contestualizzare col D.lgs 81/08 gli insegnamenti curriculari;
4. Incontri con dirigenti e docenti scolastici e Enti interessati per la riprogettazione congiunta Sanità-Scuola del percorso formativo Scuola-Lavoro.

Criteri di selezione delle azioni programmate:

- Rilevanza del problema.
- Principi Normativi: Art 11 comma 1 lett c) del DLgs 81/08
- Adesione al Progetto 1 Scuola del PLA
- Indicazioni regionali
- Specifiche richieste di intervento per problematiche di salute e/o sicurezza

Tempo di lavoro stimato: (N° qualifiche /tot.ore annue comparto e dirigenza)

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
2 Ingegneri: 100 ore	1 ingegnere: 82 ore 1 medico: 35 ore 1 chimico: 10 ore	2 Medici : 50 ore; 4 TdP : 400 ore	2 medici: 110 ore

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Bertoldo, Cacchi	Ghini, Mazzavillani, Pagliai	Broccoli, Mancini, Orrico, Bertoni, Cuffiani, Marocchi	Fabbri, Capogrossi

Interfacce: Altre U.O del DSP, INAIL, VV.FF, Scuole Edili, Istituti Scolastici

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>
Sopralluoghi per l'acquisizione dati presso le scuole e per la verifica dell'attività di formazione erogata dagli istituti per l'attività di alternanza scuola-lavoro	N° degli istituti in cui le classi coinvolte sono $\geq 80\%$ delle classi interessate dall'attività di alternanza scuola-lavoro	2	2	1	1	4	4	3	3
incontri formativi/informativi con direzioni scolastiche	N° incontri	4	3	2	3	2	2	1	1
Preparazione alla erogazione del corso di formazione modulo A ai docenti-formatori della sicurezza	N° incontri organizzativi	1	1	1	1	0	1	1	1
Erogazione di attività di assistenza/formazione per nuovi percorsi formativi per gli studenti richiesti dalle direzioni scolastiche (es. attività svolte nell'ambito dei corsi ASPP come previsto dai protocolli d'intesa)	N° incontri formativi	5	5	0	2	3	12	0	1
Incontri per la rielaborazione del percorso formativo Scuola-lavoro con specifici docenti delle materie costruzioni e agraria (es. attività svolte per la preparazione dei protocolli d'intesa con scuole)	N° incontri informativo - assistenziali	3	3	3	3	3	0	0	2
Interventi di assistenza alle attività formative presso scuole (richieste puntuali)	% di risposta alle richieste	100% (2)	100% (2)	100% (2)	100% (2)	100% (5)	100% (5)	100% (2)	100% (2)
Incontri per la rielaborazione del percorso formativo Scuola-lavoro con Enti coinvolti nel progetto agraria (es. attività svolte per la preparazione dei protocolli d'intesa con enti)	N° incontri informativo - assistenziali	1	1	1	1	4	2	0	2

2.1 INCHIESTE PER INFORTUNIO SUL LAVORO

Scheda di Piano specifico

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Franco Cacchi	Lamberto Veneri	Mancini Gianpiero	Vilma Gaviani, Pierpaolo Neri

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto:

Descrizione del problema da affrontare: La frequenza di eventi infortunistici gravi per i quali è necessario intervenire in emergenza e il numero rilevante di deleghe per indagini che la Procura della Repubblica fa pervenire al Servizio, rendono necessario dedicare consistenti risorse ed elevata priorità a questa attività. Poiché le indagini si caratterizzano per difficoltà, delicatezza e tempestività, è importante il coordinamento con i diversi reparti di polizia giudiziaria, specie per quanto riguarda la raccolta delle prove e delle dichiarazioni sul luogo dell'infortunio e la redazione di specifici verbali.

Obiettivo generale: svolgere le attività di indagine relativamente ad infortuni sul lavoro delegati dall'Autorità Giudiziaria, selezionati di iniziativa con criteri di priorità o a seguito di interventi in emergenza o in Pronta Disponibilità, in accordo con quanto definito con la Procura della Repubblica competente per territorio e con le indicazioni della circolare RER n. 10/2014.

Obiettivi specifici: Accertare i fatti, acquisire le fonti di prova, assicurare l'individuazione e l'eliminazione delle carenze e l'accertamento di eventuali responsabilità penali, assicurando la trasmissione dei rapporti alla Procura della Repubblica entro i tempi richiesti:

- a seguito di deleghe pervenute dalla Procura;
- in tutti i casi di intervento in emergenza o in Pronta Disponibilità
- nei casi definiti dal Direttore o dal Responsabile in cui si intenda procedere alle indagini procedendo di iniziativa sulla base di criteri predefiniti.

Criteri di selezione delle azioni programmate: deleghe della Procura della Repubblica, interventi in emergenza o in Pronta Disponibilità, circolare 10/2014, eventuali criteri concordati con la Procura della Repubblica.

Tempo di lavoro stimato: (N° qualifiche /tot.ore annue comparto e dirigenza)

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
3 ingegneri: 200 ore; 9 TdP: 2500 ore	9 TdP: 3147 ore	14 TdP : 6107 ore anno, 2 medici: 50 ore	15 TdP e 1 ingegnere: 6500 ore

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Tutti i TdP e gli Ingegneri	Tutti i tecnici UPG	tutti i TdP dello SPSAL, medici per aspetti specifici	Tutti i TdP; Ing, Neri

Interfacce: Procure della Repubblica presso i Tribunali, Altri Organi di Polizia Giudiziaria, INAIL, DTL, Unità Operativa Impiantistica Antinfortunistica, altre AUSL, altre UO aziendali.

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>
Garantire il servizio di Pronta Disponibilità h24, svolgere le indagini per infortuni sul lavoro secondo il modello concordato con la Procura della Repubblica e procedendo agli eventuali ulteriori accertamenti richiesti dall'Autorità Giudiziaria	n. inchieste effettuate e depositate in Procura	26	30	32	40	74	74	84	80

2.2 INDAGINI SU CASI DI MALATTIA PROFESSIONALE

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Anna Maria Nicolini	Maria Giuseppina Valentini	Gianpiero Mancini	Loris Fabbri

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto: Gianpiero Mancini

Descrizione del problema da affrontare: Negli ultimi anni si è assistito ad un fenomeno di emersione delle malattie muscolo scheletriche correlate al lavoro, sostanzialmente per effetto dell'aumento delle segnalazioni alle UOPSAL e delle denunce all'INAIL. Allo stesso tempo, per effetto dell'esposizione a fattori di rischio cancerogeno verificatisi a partire dagli anni 1960-1970, si è verificato un cospicuo numero di casi di tumore di probabile origine professionale, dei quali i Servizi sono giunti a conoscenza attraverso INAIL, Patronati, accesso diretto di singoli lavoratori, ecc. L'esempio più eclatante di questo andamento è quello rappresentato dalle malattie da amianto (neoplasie ma anche asbestosi) che, soprattutto (ma non solo) nel territorio della provincia di Ravenna (per le peculiarità delle attività presenti nel territorio, quali petrolchimico e attività portuali), hanno dato luogo ad una vera e propria "epidemia", tuttora in corso. Sono in costante diminuzione, per contro, i casi di ipoacusia da rumore che, in passato (anche solo finì a 8-10 anni fa) rappresentavano la maggior parte delle tecnopatie oggetto di denuncia o segnalazione.

A causa di questo andamento epidemiologico e del frequente invio di denunce ed esposti rispettivamente ad INAIL e Procura della Repubblica, le UOPSAL ricevono un numero generalmente considerevole di deleghe di indagine da parte dell'Autorità Giudiziaria o comunque devono attivare, in determinati casi, indagini di iniziativa. Le indagini, inoltre, costituiscono un importante contributo alla conoscenza sui rischi lavorativi presenti nelle realtà produttiva ed alla attività di vigilanza che da questa prende avvio.

Pur essendo i fenomeni descritti in gran parte comuni a tutti i territori dell'Azienda USL della Romagna, gli approcci alla gestione del problema non sono (come per altri processi, peraltro) omogenei. Se si eccettuano le differenze dovute ad accordi con la locale Procura della Repubblica, al fine di garantire un sufficiente grado di omogeneità di "trattamento" delle malattie professionali nel complessivo territorio dell'AUSL, è necessario pervenire a metodologie comuni e condivise sia relativamente alla casistica sulla quale attivare le indagini, sia sulla modalità di conduzione delle stesse. Su questi aspetti già la Circolare regionale 10/2014 indica diversi elementi cui fare riferimento ma è tuttavia importante, attraverso il confronto con metodo dell'*audit* clinico su casi specifici occorsi nei diversi territori, ricercare una condivisione su criteri e metodi applicabili nella realtà romagnola, salvaguardando, ovviamente, le disposizioni dell'Autorità Giudiziaria. Questo rappresenta peraltro uno degli obiettivi di budget delle UOPSAL per l'anno 2017.

Obiettivo generale: assicurare l'individuazione (e, se possibile l'eliminazione) delle cause e delle carenze in gioco nel determinismo di malattie professionali selezionate con criteri di priorità, nonché delle eventuali responsabilità penali.

Obiettivi specifici:

Ricercare le cause delle malattie professionali, farle eliminare (laddove ancora possibile), individuare le responsabilità penali ed assicurare la trasmissione dei rapporti alla Procura della Repubblica:

- in tutti i casi selezionati con criteri di priorità mutuati dalla Circolare 10/14, tenendo conto di procedure concordate con la Procura e dei risultati dell'audit clinico da condurre;
- a seguito di deleghe pervenute dalla Procura nei tempi richiesti (comprensivi di eventuale proroga).

Criteri di selezione delle azioni programmate:

Deleghe della Procura della Repubblica, circolare RER n. 10/2014, procedure concordate con la Procura, criteri della procedura definita a seguito dell'audit.

Tempo di lavoro stimato: (N° qualifiche /tot.ore annue comparto e dirigenza)

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
2 Medici: 400 ore; 2 Ingegneri: 100 ore; 4 TdP: 200 ore	3 Medici : 900 ore	5 Medici: 2700 ore	3 Medici: 400 ore

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Bissi, Nicolini, Cacchi, Bertoldo, Nepote Mancini, Zavalloni, Mascali Zeo	Veneri, Mazzavillani, Valentini	Broccoli, Olanda, Pepe, Rambaldi, Mancini	Masier, Capogrossi, Fabbri

Interfacce: Procura della Repubblica, INAIL, Patronati, ARPA, Forze dell'Ordine (in prevalenza Carabinieri), Tribunale

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>
Svolgere indagini di malattia professionale secondo i criteri di priorità definiti, utilizzando modelli determinati (anche concordati con la Procura della Repubblica) e con metodologie appropriate	N° indagini svolte	48	15	14	17	78	78	3	10
Confronto, con metodo dell' <i>audit</i> clinico, su casi specifici occorsi nei diversi territori, al fine di ricercare una condivisione su criteri di selezione e modalità di indagine applicabili nella realtà romagnola	Evidenza documentale del percorso di condivisione	-	si	-	si	-	si	-	si

2.3 INTERVENTI SU DOMANDA O SEGNALAZIONE

Scheda di Piano specifico

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Franco Cacchi	Lamberto Veneri	Gianpiero Mancini	Loris Fabbri / Pierpaolo Neri

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto:

Descrizione del problema da affrontare: La diffusione di situazioni di pericolo nei luoghi di lavoro, alcune delle quali percepibili o direttamente osservabili da cittadini, dai lavoratori o dai loro rappresentanti, Associazioni, Enti Pubblici, unitamente ad una particolare sensibilità nel territorio nei confronti di tali problematiche, sono le principali ragioni del pervenire, ogni anno, al Servizio PSAL, di un numero non irrilevante di segnalazioni di situazioni di presunto pericolo o di disagio nei luoghi di lavoro. Occorre quindi esaminare le segnalazioni pervenute in ordine alla loro attendibilità, legittimità e competenza professionale, anche assumendo ulteriori informazioni, e attivare di conseguenza un intervento (ispettivo o di altra natura) nei casi ritenuti appropriati, nei tempi e nei modi compatibili con le altre attività dell'U.O. ma riservando a questa attività un carattere di priorità.

Obiettivo generale: Migliorare complessivamente la tutela della salute nei luoghi di lavoro attraverso la verifica, con criteri di priorità, di situazioni potenzialmente pericolose attraverso la valutazione dei casi segnalati, con criteri di priorità, acquisizione di informazioni accessorie, definizione della tipologia dell'intervento necessario, assegnazione dell'intervento e gestione dei relativi esiti in conformità ai disposti legislativi

Obiettivi specifici: Assicurare l'esecuzione degli interventi secondo le modalità operative in uso alla UO. Attivazione dell'intervento entro 30 giorni dalla richiesta

Criteri di selezione delle azioni programmate:

- Rispondere a tutte le segnalazioni legittimate e attendibili pervenute in forma non anonima. Risposta selezionata a segnalazioni anonime

Tempo di lavoro stimato: (N° qualifiche /tot.ore annue comparto e dirigenza)

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
2 ingegneri 200 ore, 1 medico 100 ore, 8 TdP 500 ore	3 medici 150 ore, 2 Ing. 160 ore 9 TdP 680 ore, 1 AS 16 h	5 Medici: 115 ore; 17 TdP: 300 ore	3 medici 200 ore, ingegnere 50 ore , 1 chimico 30 ore; 13 TT.d.P 650 ore

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Cacchi, Bertoldo, Scarpellini, Nicolini, tutti i TdP	Veneri, Valentini, Mazzavillani, Ghini, Albonetti, Bortolotti, tutti i TdP	Tutti gli operatori del Servizio	Fabbri, Masier, Capogrossi, Neri, Iorizzo, tutti i TT.d.P

Interfacce: Altre U.O. del Dipartimento di Sanità Pubblica

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>
Risposta alle segnalazioni pervenute	evasi/pervenuti	95% (43/45)	85%	90% (64/71)	85%	85% (53/60)	85%	100% (61/61)	85%

2.4 GESTIONE COLLEGIO MEDICO PER L'ESAME DEI RICORSI AVVERSO IL GIUDIZIO DEL MEDICO COMPETENTE

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Annamaria Nicolini	Maria Giuseppina Valentini	Gianpiero Mancini	Simone Capogrossi

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto:

Descrizione del problema da affrontare: La normativa vigente prevede la possibilità di ricorrere all'Organo di Vigilanza (UOPSAL) avverso il giudizio del Medico Competente, sia per il Lavoratore che per il Datore di Lavoro. L'UOPSAL deve rispondere a tutte le richieste di ricorso pervenute.

Obiettivo generale: Assicurare quanto previsto dalle norme vigenti in materia (Art. 41, comma 9, D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.): possibilità per il Lavoratore o per il Datore di Lavoro, di presentare ricorso all'Organo di Vigilanza avverso il giudizio del Medico Competente.

Obiettivi specifici: Garantire la valutazione del giudizio espresso dal Medico Competente al fine di verificarne la congruità rispetto alla mansione specifica svolta dal lavoratore, tenendo conto delle condizioni di salute di quest'ultimo.

Criteri di selezione delle azioni programmate: Obbligo normativo.

Tempo di lavoro stimato: (N° qualifiche /tot.ore annue comparto e dirigenza)

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
2 medici 200 ore	3 medici 550 ore ; 1 AS 40 ore	5 medici: 553 ore	2 Medici: 400 ore

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Bissi, Nicolini	Valentini, Mazzavillani, Veneri	Broccoli, Olanda, Pepe, Rambaldi, Mancini	Capogrossi, Fabbri

Interfacce: Medico legale, Medico specialista , Medico Competente, Datore di Lavoro.

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>
Collegi medici per ricorsi avve- ro giudizio del Medico Compe- tente ex art. 41, comma 9, D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.	N° ricorsi attivati/N° ricorsi pervenuti	15/15 (100%)	15/15 (100 %)	22/22 (100%)	25/25 (100%)	28/28 (100%)	32/32 (100%)	37/37 (100%)	35/35 (100%)

2.5 VIGILANZA E CONTROLLO SU ALLESTIMENTI TEMPORANEI (PALCHI E FIERE)

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Michele Bertoldo	Merino Casadio	Gianpiero Mancini	Pierpaolo Neri, Leonardo Bertozzi

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto:

Descrizione del problema da affrontare: Le attività lavorative per allestimenti temporanei di spettacoli musicali, cinematografici e teatrali e le manifestazioni fieristiche comportano un elevato rischio di incidente sul lavoro dovuto principalmente ai seguenti fattori:

- caratteristiche delle strutture, che spesso sono di notevole complessità di installazione
- addetti agli allestimenti che lavorano autonomamente fianco a fianco, senza che vi sia nei fatti un reale “coordinamento cantieristico”
- tempi di allestimento degli stand che prevedono di approntare strutture, anche estese, in brevissimo tempo
- buona parte delle attività sono eseguite in altezza

Obiettivo generale: Prevenire incidenti durante le fasi di allestimento, disallestimento di spettacoli musicali, cinematografici e teatrali, di manifestazioni fieristiche, concerti ed attività assimilabili, caratterizzate da tempi strettissimi di lavoro, molte maestranze all'opera, interferenze di lavorazioni e varie tipologie di rischio infortunistico, con effetti positivi anche sulla fase di realizzazione della manifestazione e quindi anche sui cittadini, grazie alla verifica di aspetti di sicurezza quali quelli relativi all'emergenza, primo soccorso, impiantistica elettrica e altri.

Obiettivi specifici:

1. verificare l'adozione delle misure di sicurezza e di coordinamento tra le imprese durante le fasi di allestimento e disallestimento di spettacoli musicali, cinematografici e teatrali, di manifestazioni fieristiche, concerti ed attività assimilabili, mirati al controllo dei rischi gravi ed imminenti (cadute dall'altro, elettrocuzione, investimento mezzi, attrezzature di lavoro etc.).
2. ridurre il rischio di venti infortunistici per lavoratori e cittadini durante la tenuta delle manifestazioni.
3. promuovere la corretta applicazione del Decreto Interministeriale di 22/07/2014 (c.d. decreto palchi e fiere).

Criteri di selezione delle azioni programmate:

1. Selezione degli eventi fieristici maggiormente rilevanti per numero di stand allestiti nel corso dell'anno.
2. Selezione degli allestimenti e di spettacoli musicali con previsione di impiego di maggior numero di imprese

Tempo di lavoro stimato: (N° qualifiche /tot.ore annue comparto e dirigenza)

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
1 ingegnere 20 ore ; 2 TdP 40 ore	2 Tdp 90 ore	5 TdP: 123 ore; 1 Medico 46 ore	10 Td.P 216 ore

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Bertoldo, Iavarone, Bulletti	Casadio, Monti	Marocchi, Bertoni, Rossetto, Maiolani, Marin, Mancini	Neri, Bertozzi, Bianchi, D'Eramo, D'Aversa, Saracino, Carrano, Falconi, Tiranno, Bassi, Cannizzo

Interfacce: Amministrazioni comunali, Enti fieristici, Associazioni di volontariato

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>
Interventi in manifestazioni fieristiche o musicali	N. interventi effettuati	0	1	1	2	5	5	36	36

2.6 ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE - FORMAZIONE - ASSISTENZA NEI CONFRONTI DEL MONDO DEL LAVORO

Scheda di Piano specifico

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Franco Cacchi	Marilena Mazzavillani	Gianpiero Mancini	Loris Fabbri

Descrizione del problema da affrontare: il presente progetto nasce dalla necessità di dare informazione e assistenza su varie tematiche di ordine tecnico e normativo, a vari soggetti, quali direzioni aziendali, consulenti, lavoratori, medici competenti e altre figure della prevenzione. Per questo motivo già da anni le UUOO si sono organizzate per dare risposta a tutti i soggetti e attori della sicurezza, nonché a cittadini in modo organizzato. Inoltre, diversi Enti preposti alla formazione hanno sollecitato la partecipazione della UO alla progettazione ed alla implementazione di corsi rivolti a specifici attori della prevenzione nei luoghi di lavoro.

Obiettivo generale: promuovere il miglioramento della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro attraverso strumenti che aumentino la consapevolezza, le conoscenze, le competenze necessarie per affrontare i fattori di rischio più comuni.

Obiettivi specifici:

1. Rispondere in tempi brevi alle richieste di informazione e assistenza.
2. Organizzare e partecipare alla programmazione e realizzazione di corsi di formazione, prioritariamente a quelli richiesti dalla programmazione del PRP 2014-2018 e PLA AUSL della Romagna. Obiettivi maggiormente dettagliati sono descritti nei progetti da 1 a 9 di questo piano di lavoro.
3. Partecipare, anche con altre U.O. del DSP e dell'Azienda USL, ad iniziative di formazione e comunicazione sul rischio per la salute in ambienti di vita e di lavoro.
4. Effettuazione iniziative di comunicazione mirate a gruppi di popolazione lavorativa, gruppi di professionisti o di massa programmate in base alle richieste o alle indicazioni della programmazione regionale.

Criteri di selezione delle azioni programmate:

- target di popolazione maggiormente necessitanti di informazione/assistenza/formazione, rilevati in base alla conoscenza del territorio;
- indicazioni del PRP 2014-2018 e PLA AUSL Romagna.

Tempo di lavoro stimato: (N° qualifiche /tot.ore annue comparto e dirigenza)

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
3 Ingegneri 500 ore ; 2 Medici 200 ore Tdp 400 ore	3 Medici 150 ore; 1 Ingegnere 50 ore 5 TdP 200 ore; 1 infermiere professionale: 210 ore	Medici 480 ore; TdP 1300 ore	15TdP 200, 1 ingegnere: 268; 3 medici: 100 ore

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Tutti gli operatori	Tutti gli operatori	Tutti gli operatori	Tutti gli operatori

Interfacce: Servizio Igiene Pubblica, Direzioni dei Dipartimenti AUSL maggiormente coinvolti nella presa in carico malattie muscolo scheletriche, respiratorie, tumori, Organismi bilaterali, Associazioni sindacali e imprenditoriali, INAIL.

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>
Incontri con gruppi di figure aziendali della prevenzione (datori di lavoro, RSPP, RLS, medici competenti) su temi specifici	N° Incontri strutturati effettuati/richiesti da PRP-PLA	94	80	73	50	38	30	93	90
Docenze in corsi di formazione (escluse le docenze e i seminari effettuati in ambito progetti PRP-PLA)	N° ore di docenza effettuate	12	12	76	30	43	30	30	30

2.7 PARTECIPAZIONE A COLLEGI E COMMISSIONI

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Franco Cacchi	Maria Giuseppina Valentini	Gianpiero Mancini	Loris Fabbri, Simone Capogrossi

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto:

Descrizione del problema da affrontare: Diverse norme di legge prevedono la presenza del medico del lavoro in Commissioni e Collegi medici che valutano condizioni di idoneità di lavoratori alla mansione specifica (art. 5, Legge 300/70), valutano l'esistenza ed il grado di un handicap (Legge 104/92), formulano una Diagnosi Funzionale per indicare la più idonea collocazione lavorativa (inserimento lavorativo mirato) di un disabile (Legge 68/99), valutano la sussistenza o meno della condizioni di inabilità, assoluta e permanente, a qualsiasi proficuo lavoro (Art. 13, Legge 274/91). Altre norme prevedono la partecipazione a Commissioni deputate a formulare pareri tecnici preventivi circa richieste di autorizzazione di pratiche radiologiche (Art. 5 Legge Regionale 1/2006), e al funzionamento di Strutture Sanitarie (Legge Regionale 4/2008) e Socio Assistenziali (DGR 564/2000).

Obiettivo generale: Assicurare quanto previsto dalle normative vigenti in materia.

Obiettivi specifici: Garantire la partecipazione a Collegi e Commissioni contribuendo alla formulazione delle valutazioni/giudizi e dei pareri tecnici

Criteri di selezione delle azioni programmate: Obbligo normativo.

Tempo di lavoro stimato: (N° qualifiche /tot.ore annue comparto e dirigenza)

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
2 Medici 250 ore; 1 ingegnere 200 ore	2 Medici: 210 ore	5 Medici: 400 ore	3 Medici: 500 ore 1 ingegnere 50 ore 1 Tdp: 50 ore

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Bissi, Nicolini, Cacchi	Valentini, Mazzavillani	Broccoli, Olanda, Pepe, Rambaldi, Mancini	Fabbri, Capogrossi, Masier, Neri, Bertozzi

Interfacce: Medicina Legale, U.O. specialistiche ospedaliere o territoriali, Servizio Sociale, Medico di categoria, Medico Competente, Datore di Lavoro, U.O. I-
giene Pubblica, U.O. Impiantistica - Antinfortunistica, Servizio di Fisica Sanitaria, ARPA, altri componenti esterni

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>
Partecipazione a Collegi e Commissioni	N° presenze/N° presenze concordate	30/30	90% (previste 40)	101/110	90% (previste 90)	110/110	90% (previste 100)	118/118	90% (previste 90)

2.8 VIGILANZA E ASSISTENZA SU UNITA' NAVALI E PORTI

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Franco Cacchi, Luciano Nepote Fus	-	Gianpiero Mancini	Pierpaolo Neri, Leonardo Bertozzi

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto:

Descrizione del problema da affrontare: Le lavorazioni che avvengono in ambito portuale sono caratterizzate da un elevato grado di pericolosità, per:

- la particolarità degli ambienti in cui si svolgono (spesso luoghi chiusi ed angusti, stive profonde con merce sfusa, ecc.);
- la pluralità di imprese contemporaneamente operanti nei medesimi spazi;
- l'elevata presenza di attrezzature per la movimentazione di merci e persone;
- le modalità di lavoro e le tecnologie impiegate;
- la tipologia e la quantità di materiali presenti;
- la scarsità di aree specializzate all'imbarco/sbarco di merci specifiche, per cui le merci sfuse per lo più possono essere movimentate in qualsiasi banchina;

E' pertanto necessario mantenere un adeguato standard di vigilanza sugli adempimenti, da parte delle imprese, per la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori nelle operazioni di movimentazione delle merci in ambito portuale, nei lavori di cantieristica navale e in altre operazioni portuali.

Allo stesso tempo, occorre fornire la necessaria informazione e assistenza, nonché coordinarsi con gli altri Enti coinvolti nei controlli, in particolare Autorità Portuale e Autorità Marittima, in ossequio al Protocollo per il miglioramento della salute e sicurezza nel Porto di Ravenna, rinnovato nel mese di febbraio 2011 e aggiornato nel 2012.

Tra i vari temi su cui fornire assistenza, oltre a quelli individuati su richiesta di aziende e lavoratori o previste da protocolli di intesa, vi è quello relativo alla valutazione e gestione del rischio da Silice Libera Cristallina (SLC) che può essere presente all'interno di diverse merci movimentate alla rinfusa. La pericolosità di tale agente è nota da tempo e già nel 1997 la SLC è stata classificata dallo IARC (International Agency for Research on Cancer) come agente cancerogeno accertato per l'uomo (gruppo 1).

Tra le attività lavorative in cui vi è il rischio di esposizione rientrano quelle svolte all'interno delle aree portuali, ove vengono movimentate diverse tipologie di merci sfuse contenenti SLC. L'Unione Europea (UE) non ha ancora ufficialmente classificato la SLC come sostanza chimica cancerogena, mentre le conoscenze scientifiche sui rischi per la salute dei lavoratori esposti, hanno indotto dal 2006 l'American Conference of Governmental Industrial Hygienists (ACGIH) ad abbassare il Valore Limite di soglia raccomandato per la frazione respirabile da 0.050 a 0.025 mg/m³. Lo SPSAL di Ravenna oltre a svolgere un ruolo di vigilanza nelle realtà portuali che comportano esposizione a SLC, ha da anni promosso modalità di monitoraggio attivo di tale rischio mediante la predisposizione e la diffusione di una check list specifica. E' necessario proseguire nell'azione di assistenza e monitoraggio su questo fattore di rischio nei confronti delle imprese titolari dei terminal portuali.

Anche sul rischio aflatossine, prodotte da varie specie di aspergilli che possono contaminare vari prodotti per uso alimentare (cerali, pistacchi, ecc.) movimentati nel porto di Ravenna, occorre effettuare azioni di assistenza, monitoraggio e controllo, visto il potenziale cancerogeno dimostrato da queste sostanze in diversi studi scientifici.

Sempre seguendo quanto indicato nel Protocollo per il miglioramento della salute e sicurezza nel Porto di Ravenna, è da esperire un nuovo tentativo di implementazione di un sistema di quantificazione degli infortuni sul lavoro nell'area portuale attraverso la predisposizione e l'utilizzo di strumenti semplici e appropriati. Il fine è quello di avere a disposizione un ulteriore strumento di monitoraggio del profilo di rischio.

La costa romagnola si caratterizza anche per la presenza di diversi porti predisposti per attività di motopesca. Recentemente, ad opera dei principali interlocutori istituzionali (AUSL, Capitaneria, Associazioni sindacali e imprenditoriali, INAIL) sono stati realizzati orientamenti in tema di prevenzione dei rischi nelle attività della pesca. Si rende necessario verificare il recepimento delle principali indicazioni contenute in questi documenti attraverso il monitoraggio e controllo di alcune realtà.

Obiettivo generale: Promuovere un generale miglioramento delle condizioni di sicurezza e salute dei lavoratori addetti ad attività portuali e della pesca, attraverso appropriate azioni di vigilanza, assistenza, miglioramento delle conoscenze sugli infortuni sul lavoro e coordinamento con gli altri Enti con funzione di vigilanza e controllo.

Obiettivi specifici:

1. Migliorare, prioritariamente con lo strumento della vigilanza, la sicurezza e le condizioni igienico ambientali durante le operazioni di movimentazione di merci in ambito portuale e nelle altre operazioni portuali.
2. Migliorare, prioritariamente con lo strumento della vigilanza, la sicurezza e le condizioni igienico ambientali durante le operazioni di manutenzione, riparazione, trasformazione e costruzione delle navi.
3. Migliorare, anche attraverso azioni di controllo, le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori impiegati nelle unità navali adibite alla pesca.
4. Fornire informazione e assistenza alle imprese e ai lavoratori portuali anche secondo quanto indicato nel "Protocollo d'intesa per la pianificazione degli interventi sulla sicurezza del lavoro nel porto di Ravenna" (impiego di risorse compatibili con il completamento delle attività di vigilanza programmate).
5. Costruire uno strumento di monitoraggio del profilo di rischio delle attività portuali attraverso la predisposizione e diffusione alle imprese portuali di idonee modalità di raccolta degli eventi infortunistici ai fini della successiva produzione di report epidemiologici.
6. Confrontarsi con le imprese portuali e con gli altri Enti preposti al controllo sulle attività di lavoro nel comparto portuale sul tema della sicurezza nelle operazioni di carico-scarico mezzi nei traghetti RO-RO, con la finalità di ricercare miglioramenti condivisi nelle procedure di lavoro e di sicurezza.
7. Coordinarsi, nella vigilanza, con gli altri Enti coinvolti nei controlli.
8. Partecipare attivamente al Comitato ex art. 7 DLgs 272/99 e al Gruppo Porti Nazionale.

Criteri di selezione delle azioni programmate:

1. Individuazione delle situazioni che, a conoscenza del Servizio, risultano più pericolose.
2. Valutazione dei riscontri della vigilanza effettuata negli anni precedenti.
3. Valutazione delle segnalazioni.
4. Eventuali ispezioni congiunte o coordinate con altri organi ispettivi

Tempo di lavoro stimato: (N° qualifiche /tot.ore annue comparto e dirigenza)

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
1 ingegnere 50 ore 3 TdP 200 ore	-	9 TdP: 1177 ore; 4 Medici: 300 ore	1 ingegnere: 50 ore 1 TdP: 50 ore

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Cacchi, Nepote Fus, Mancini, Mascali Zeo	-	Bogliari, Fuschini, Lucchi, Maiolani, Mancini, Olanda (referente azioni su silice), Orrico, Pepe, Rambaldi (referente azioni su aflatosine), Rossetto, Visconti	Neri, Bertozzi

Interfacce: Autorità Portuale, Autorità Marittima, Associazioni della Pesca, Associazioni imprenditoriali e sindacali, altre UO del DSP

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>
- Vigilanza sull'applicazione delle norme di sicurezza nelle operazioni di movimentazione merci nave/banchina e banchina/aree circostanti e altre operazioni portuali - Interventi mirati a specifiche problematiche segnalate	N. interventi effettuati	-	0	-	-	n° 23	n° 19 (35 UL)	-	-
- Vigilanza sull'applicazione delle norme di sicurezza nei lavori di riparazione e trasformazione navi in cantiere - Interventi mirati a specifiche problematiche segnalate	N. interventi effettuati		2	-	-	n° 8	n° 5 (previste 12 UL)	0	0
- Vigilanza sull'applicazione delle norme di sicurezza sulle unità navali adibite alla pesca	N. interventi effettuati	2	8	-	-	-	n° 2 (previste 2 UL)	4	4
Interventi di vigilanza mirati a verificare l'efficienza e l'efficacia di misure di prevenzione su mezzi che determinano frequenti infortuni, quali pale caricatori e carrelli elevatori, nonché la verifica documentale sulla congruità dell'organizzazione della prevenzione nei terminal. Verifica delle attività collegate al terminal crociere.	N° interventi effettuati	-	-	-	-	n° 28	n° 28* (previste 40 UL)	-	-
Espressioni di pareri per i lavori a caldo (saldatura), di verniciatura a spruzzo e di sabbatura dei fasciami esterni secondo quanto previsto da regolamenti e ordinanze vigenti.	N° pareri espressi / N° pareri richiesti dagli Enti (AP e AM).	-	1			100% (36)	100% (previsti n° 36)	-	100% richieste

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>
Informazione e assistenza su temi prioritari nell'ambito delle azioni previste dal protocollo per la sicurezza nel porto di Ravenna, in particolare. A) definizione di strumenti per la raccolta ed elaborazione dei dati sugli eventi infortunistici; B) verifica e confronto con le imprese, l'Autorità Portuale e altri soggetti, dei possibili miglioramenti della sicurezza nelle operazioni di carico-scarico auto-mezzi da traghetti C) definizione di orientamenti sulla valutazione del rischio nelle attività di pesca nell'ambito del tavolo coordinato dalla Capitaneria di Porto D) assistenza e monitoraggio dell'adeguatezza del metodo di valutazione del rischio derivante dall'esposizione a silice libera cristallina necessaria per la corretta predisposizione di misure di prevenzione e protezione efficaci e promozione della realizzazione, da parte delle aziende portuali, di processi di lavorazione adeguati alla gestione e riduzione del rischio; E) assistenza sulla valutazione e gestione del rischio aflatossine	N° incontri	5	4			N° 2	n° 2 (di cui 1 per la definizione dello strumento di raccolta degli infortuni)	5	4
Mappatura di tutte le attività portuali del territorio di competenza. Archivio con le informazioni acquisite.	Disponibilità con informazioni acquisite	-	-			-	** Archivio disponibile	-	-
Potenziamento dell'attività di vigilanza	N. interventi effettuati	-	-			-	** N° 30	-	-
Costruzione di una check list per la gestione della vigilanza nelle attività portuali di carico e scarico merci	Disponibilità della check list	-	-			-	** Check list disponibile	-	-

* il raggiungimento di questi risultati è vincolato alla disponibilità di fondi art. 13 DLgs 81/08 (sanzioni) ex DLgs 758/94 e all'adesione degli operatori al relativo progetto porto

** il raggiungimento di questi risultati è vincolato al potenziamento del Servizio con l'assunzione di nuovi operatori dedicati, già pianificato con la Direzione Generale.

2.9 SORVEGLIANZA SANITARIA AD EX ESPOSTI A CLORURO DI VINILE MONOMERO (CVM)

Scheda di Piano specifico

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Anna Maria Nicolini	Maria Giuseppina Valentini	Rambaldi Rossella	Vittorio Masier

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto: Rossella Rambaldi

Descrizione del problema da affrontare: Il Servizio PSAL di Ravenna, con il patrocinio della Regione Emilia Romagna, in riferimento sia a quanto previsto dalla normativa vigente sia al reale rischio da Cloruro di Vinile Monomero (CVM) individuato nella realtà del Polo Chimico di Ravenna, ha predisposto ed attuato uno specifico progetto per la sorveglianza sanitaria degli ex esposti.

Nel periodo 2002-2004 sono stati invitati tutti i 713 ex esposti a CVM residenti in Provincia di Ravenna pensionati al 31/12/2001, di questi 384 hanno aderito all'iniziativa presentandosi allo SPSAL.

Alla valutazione dei primi risultati, ha fatto seguito:

- la selezione di due coorti di ex esposti rispetto al grado di esposizione:
 - esposti a livelli di CVM significativi (esposizione cumulativa superiore a 735 ppm-anni, esposizioni massime in un anno, superiore 125 ppm);
 - esposizione a livelli non significativi;
- il proseguimento del progetto con un protocollo di accertamenti analogo al primo controllo (ecografia addome superiore ed esami di laboratorio), effettuato con cadenza annuale, per entrambe le coorti di esposizione;
- la predisposizione di un percorso per l'effettuazione degli accertamenti con il coinvolgimento dei Medici di Medicina Generale nella valutazione degli esiti degli esami clinico-diagnostici dei propri assistiti.

Negli anni successivi è stata attivata la sorveglianza sanitaria anche presso le allora AUSL di Cesena e di Forlì.

Durante il 2017 è programmata la prosecuzione della sorveglianza sanitaria in tutto il territorio dell'AUSL della Romagna, anche superando eventuali differenze nelle modalità di accesso alle prestazioni sanitarie.

Obiettivo generale: migliorare complessivamente lo stato di salute dei lavoratori e cittadini ex esposti a CVM per motivi professionali.

Obiettivi specifici:

- 1) Garantire il *follow up* medico per i lavoratori ex esposti a rischio cancerogeno da CVM già in precedenza visitati.
- 2) Promuovere la salute per i lavoratori ex esposti a rischio cancerogeno da CVM.
- 3) Sensibilizzare i Medici di Medicina Generale rispetto allo stato di salute dei propri assistiti ex esposti al rischio cancerogeno da CVM.
- 4) Contribuire al raggiungimento degli obiettivi del PRP RER 2014-2018 e relativo PLA dell'Azienda USL della Romagna.

Criteri di selezione delle azioni programmate: Indirizzi Regionali (Progetto ex esposti a Cloruro di Vinile Monomero), accordi locali, evidenza scientifica, obbligo normativo, PRP 2014-2018 e PLA AUSL della Romagna.

Tempo di lavoro stimato: (N° qualifiche /tot.ore annue comparto e dirigenza)

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
1 medico 70 ore	1 medico: 40 ore ; 1 IP 30 ore	n. 2 medici/per 170 ore in totale	1 medico: 10 ore

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
A.M. Nicolini	M.G.Valentini, Filippi	Medici: Rambaldi, Olanda Amministrativi: Fava	Vittorio Masier

Interfacce: Servizio Amministrativo del DSP, U.O. Radiologia, U.O. Gastroenterologia, U.O. Laboratorio e Analisi, Medici di Medicina Generale, Medici Competenti, Associazioni Sindacali, Associazione ex esposti.

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		Risultato anno 2016	Risultato anno 2017	Risultato anno 2016	Risultato anno 2017	Risultato anno 2016	Risultato anno 2017	Risultato anno 2016	Risultato anno 2017
Sottoporre a sorveglianza sanitaria eventuali nuovi ex esposti e proseguire il <i>follow up</i> per la coorte complessiva di ex esposti che hanno aderito al progetto di sorveglianza sanitaria invitando i soggetti per l'avvio, presso le strutture dell'AUSL, agli accertamenti sanitari definiti nel protocollo	N° soggetti invitati a visita medica presso il Servizio PSAL N° soggetti avviati a visita	0 30	Tutti gli eventuali nuovi ex esposti (per chiusura dell'impianto); 100% verrà visitato 100% (fino alla saturazione della disponibilità aziendale per esami ecografici) : previsti n. 30	0	Tutti gli eventuali nuovi ex esposti (per chiusura dell'impianto); 100% verrà visitato 100% (fino alla saturazione della disponibilità aziendale per esami ecografici): previsti n.15	25 (di cui aderenti e visitati 19) 212	Tutti gli eventuali nuovi ex esposti (per chiusura dell'impianto); 100% verrà visitato 100% (fino alla saturazione della disponibilità aziendale per esami ecografici); previsti n. 200	n.p. n.p.	n.p. n.p. (verrà comunque condotta dal referente dipartimentale una ulteriore ricerca per individuare eventuali casi)
Aggiornare l'archivio dei <i>follow up</i> e delle prime visite, con i dati 2017	Disponibilità Archivio aggiornato	Entro Dicembre 2016		Entro Dicembre 2016		Entro Dicembre 2016	Entro Dicembre 2017-Gennaio 2018 (al fine di fornire i dati al referente del progetto cancerogeni del PLA e PRP)	n.p.	n.p.

2.10 SORVEGLIANZA SANITARIA AD EX ESPOSTI AMIANTO

Scheda di Piano specifico

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Claudio Bissi	Lamberto Veneri	Mancini Gianpiero	Loris Fabbri

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto: Gianpiero Mancini

Descrizione del problema da affrontare: Sebbene l'uso dell'amianto sia stato vietato in molti Paesi industrializzati ed in Italia dal 1992, molti lavoratori continuano ad essere esposti durante le attività di riparazione e di rimozione di questo minerale o di materiali che lo contengono.

L'elevata esposizione lavorativa avvenuta antecedentemente gli anni 90 è la ragione dell'epidemia di malattie professionali amianto correlate (mesotelioma, asbestosi, tumore del polmone in particolare) che oggi registriamo in Italia e che causa ogni anno un numero di decessi paragonabile a quello che avviene per infortuni sul lavoro.

L'esposizione ha interessato moltissimi settori produttivi: i più rilevanti sono l'edilizia, l'industria navale, la metalmeccanica, il tessile e altri ancora.

Visto il periodo di latenza generalmente lungo con cui possono insorgere le patologie amianto correlate dopo l'inizio dell'esposizione (fino a 40 anni e oltre per il mesotelioma), è importante effettuare una sorveglianza epidemiologica su queste patologie attraverso sistemi codificati e rigorosi quali il Registro nazionale Mesoteliomi (RENaM) e i suoi Centro operativi Regionali (COR).

E' inoltre necessario effettuare una sorveglianza sanitaria sui lavoratori ex esposti: l'art. 258 del DLgs 81/08 prevede il proseguimento della sorveglianza sanitaria anche, per l'appunto, dopo la cessazione dell'esposizione stessa, senza precisare però a carico di chi sia l'organizzazione e l'onere economico relativi. In alcune Regioni italiane vi sono esperienze di questo genere, come in Emilia Romagna, all'interno della quale anche l'Azienda USL della Romagna, con particolare riferimento all'ambito di Ravenna da diversi anni, seguendo le linee guida della Commissione regionale istituita nel 1999, ha accolto presso i propri ambulatori gli ex esposti ad amianto che ne hanno fatto richiesta, fornendo loro informazioni sulla pericolosità del minerale, *counseling* sui fattori di rischio concorrenti e suggerimenti per un'eventuale sorveglianza sanitaria.

Più recentemente sono stati pubblicati due documenti di riferimento utili allo scopo: un documento della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, anno 2015 (basato anche su uno studio del Centro per il Controllo delle Malattie-CCM) e i nuovi Criteri di Helsinki (2014), prodotto di recenti dati di letteratura ed emersi da una importante *Consensus Conference*. E' stato quindi necessario attenersi ai criteri ed alle metodologie indicate da questi documenti "*evidence based*", sia nella scelta delle corti di ex esposti da visitare sia relativamente al protocollo da adottare.

Obiettivo generale: Migliorare la salute degli ex esposti ad amianto attraverso azioni di informazione, assistenza, promozione della salute e sorveglianza sanitaria.

Obiettivi specifici:

1. Aumentare l'informazione di cittadini e lavoratori sulla probabile esposizione subita in passato, sulle patologie amianto correlate e sui fattori di rischio e stili di vita che possono influenzarne la comparsa o l'aggravamento.
2. Mettere in grado i lavoratori ex esposti di valutare consapevolmente se aderire ad accertamenti sanitari suggeriti dal medico.
3. Effettuare nei casi necessari la sorveglianza sanitaria dei lavoratori ex esposti secondo protocolli ispirati ai principi della *evidence based prevention*.
4. Stimolare la partecipazione dei medici di medicina generale alla collaborazione nella presa in carico di questi cittadini e lavoratori.

Criteri di selezione delle azioni programmate: indicazioni normative nazionali (DLgs 81/08), PRP 2014-2018, PLA AUSL Romagna, documenti tecnico-scientifici (Conferenza dei Presidenti delle Regioni e Province Autonome, CCM, Consensus Conference Helsinki 2014)

Tempo di lavoro stimato: (N° qualifiche /tot.ore annue comparto e dirigenza)

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
1 medico: 50 ore	1 medico 100 ore; 1 IP 40 ore	2 medici: 185 ore	3 medici: 30 ore

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Bissi, Nicolini	Veneri, Filippi	Rambaldi, Olanda, Mancini	Fabbri, Masier, Capogrossi

Interfacce: U.O. Epidemiologia e Comunicazione, Dipartimento cure primarie, U.O. ospedaliere (pneumologia, radiologia, chirurgia toracica, anatomia patologica), Associazioni di promozione tutela dall'amianto, Organizzazioni sindacali; ARPA.

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>
Sottoporre a visita medica con raccolta dell'esposizione pregressa i lavoratori: - che ne facciano richiesta (previa raccolta informazioni sulla situazione personale) o che appartengono a categorie particolari ritenute (secondo criteri predefiniti) ad esposizione pregressa particolarmente elevata	Numero visite mediche- valutazioni specialistiche effettuate secondo i protocolli del CCM/numero di visite mediche - valutazioni richieste (%) + visite di controllo previste dal protocollo	n.p.	100% Richieste (stimate n.2) + Visite di controllo previste dal protocollo	100% Richieste 0 + Visite di controllo previste dal protocollo 0	100% Richieste (stimate n.5) + Visite di controllo previste dal protocollo (Totale visite previste: 0)	100% Richieste (n 10) + Visite di controllo previste dal protocollo (Effettuate in totale 60 visite)	100% Richieste (stimate n.10) + Visite di controllo previste dal protocollo (Totale visite previste: 60)	n.p.	100% Richieste (stimate n.5) + Visite di controllo previste dal protocollo

2.11 CAMPAGNA DI MONITORAGGIO SULLE CONDIZIONI SANITARIE DEI CARABINIERI CHE HANNO OPERATO NEI TERRITORI DELLA BOSNIA HERZEGOVINA E DEL KOSOVO

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Claudio Bissi	Maria Giuseppina Valentini	Sandra Olanda	Vittorio Masier

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto:

Descrizione del problema da affrontare: A seguito della pubblicazione del Decreto del Ministero della Salute del 22/10/02 relativo alla Campagna di monitoraggio sulle condizioni sanitarie dei cittadini che hanno operato nei territori della Bosnia Herzegovina e del Kosovo, il Comando Regione Carabinieri Emilia-Romagna ha fatto richiesta di accesso al protocollo degli accertamenti sanitari previsti dal decreto. Tale richiesta è stata accolta dalla Giunta Regionale che ha individuato come strutture di riferimento le aziende AUSL del territorio. Le azioni di sorveglianza sanitaria su questi soggetti ex esposti a cancerogeni sono incluse tra gli obiettivi del PRP Emilia- Romagna 2014-2018 e relativo PLA AUSL Romagna

Obiettivo generale: migliorare la salute dei cittadini che hanno operato nei territori della Bosnia Herzegovina e del Kosovo aderenti al programma

Obiettivi specifici:

Effettuare gli accertamenti previsti dal protocollo sanitario del DM Salute del 22/10/02 i Carabinieri che intendono aderire all'iniziativa

Criteri di selezione delle azioni programmate:

Attuazione dell'accordo del 27 dicembre 2006 tra Comando Regione Carabinieri Emilia-Romagna e la Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali della Regione che attribuisce alle AUSL del territorio l'effettuazione degli accertamenti previsti dal D.M.Salute 22/10/2002. Indicazioni del PRP 2014-2018 e del PLA AUSL Romagna.

Tempo di lavoro stimato: (N° qualifiche /tot.ore annue comparto e dirigenza)

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
1 Medico 50 ore	1 Medico: 40 ore ; 1 IP 12 ore	Medici 75 ore	2 Medici 90 ore

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Bissi Nicolini	Valentini , Filippi	Olanda, Pepe	Masier. Fabbri

Interfacce: U.O. Laboratorio e Analisi, Comando Carabinieri Regionale aziendali

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>
Programmare ed effettuare la visita medica di quanti aderiscono al progetto compilando la scheda prevista dal protocollo.	Visite effettuate /visite richieste	4/4 100%	4/4 100%	7/7 100%	7/7 100%	8/8 100%	8/8 100%	21/21 100%	20/20 100%
Programmare e valutare gli accertamenti di laboratorio di quanti si presentano a visita medica. Inviare copia degli accertamenti agli interessati dalla sorveglianza.	Esami di laboratorio valutati /esami di laboratorio richiesti	4/4 100%	4/4 100%	7/7 100%	7/7 100%	8/8 100%	8/8 100%	21/21 100%	20/20 100%

2.12 ESPRESSIONE PARERI PER NUOVI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI E PER L'USO IN DEROGA DI LUOGHI DI LAVORO

Scheda di Piano specifico

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Franco Cacchi	Adriano Albonetti	Maiolani, Cicognani, Frabetti	Andrea Bianchi

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto:

Descrizione del problema da affrontare: La LR 15-2013 abolisce la funzione di espressione di parere NIP, rimane in vigore l'art. 5 della LR 19-1982 che prevede una funzione di supporto per il Sindaco nell'adozione di provvedimenti di competenza, tra cui potrebbero rientrare valutazioni su progettazioni edilizie di pubblico interesse. La DGR 193/2014 amplia la possibilità, da parte dei Comuni e di chi richiede un titolo edilizio, di avvalersi del parere preventivo dei servizi sanitari, in carenza dei requisiti edilizi stabiliti dalla Regione.

Obiettivo generale: Mantenere una funzione di supporto per il SUAP nell'adozione di provvedimenti di competenza, tra cui potrebbero rientrare valutazioni su progettazioni edilizie di pubblico interesse.

Obiettivi specifici: Ottemperare a quanto previsto dalla DGR 193/2014.

Criteri di selezione delle azioni programmate: Garantire l'istruttoria per le valutazioni richieste dagli SUAP di competenza dello SPSAL; garantire modalità integrate di valutazione con le altre UUOO competenti; garantire l'assistenza a professionisti ed utenti per la corretta progettazione.

Tempo di lavoro stimato: (N° qualifiche /tot.ore annue comparto e dirigenza)

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
1 ingegnere: 500 ore; 1 TdP: 200 ore	1 Ingegnere: 115 h	3 TdP: 375 ore	1 TdP 150; 1 Ingegnere 30

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Cacchi, Sampaoi	Albonetti	Maiolani, Cicognani, Frabetti	Bianchi, Neri

Interfacce: altre UU.OO. del DSP, SUAP.

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>
Esame dei progetti presentati nell'ambito della DGR 193/2014	N° pratiche pervenute/ pratiche istruite	49/49	49/49	6/6	6/6	27/27	27/27	49/49	40/40

2.13 IMPLEMENTAZIONE DEI MODELLI NAZIONALI PER L'ANALISI DEGLI INFORTUNI GRAVI O MORTALI (INFOR.MO) E DELLE MALATTIE PROFESSIONALI (MAL PROF)

Scheda di Piano specifico

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Nicolini, Zavalloni	M.G. Valentini	Marocchi, Mancini	Capogrossi, Neri

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto:

Descrizione del problema da affrontare: L'analisi delle dinamiche di accadimento degli infortuni è sempre stato ritenuto elemento di estrema importanza per l'individuazione dei fattori causali degli infortuni e delle strategie di prevenzione da attuare.

Per quanto riguarda le malattie professionali, l'analisi epidemiologica dei dati raccolti indirizza in modo prioritario gli interventi preventivi da effettuare ed inoltre evidenzia le patologie lavorative emergenti.

A livello nazionale, per implementare questi due flussi informativi, le Regioni, su impulso e coordinamento di INAIL e C.C.M (Ministero della Salute), tramite le Aziende USL, hanno consolidato da anni un sistema di raccolta ed elaborazione dati: ogni Azienda USL partecipa con l'inserimento in banca dati di una analisi strutturata dei casi di infortuni mortali sul lavoro occorsi nel territorio di competenza e delle malattie professionali di cui viene a conoscenza tramite certificati, denunce, segnalazioni, consentendo un'analisi epidemiologica di questi fenomeni, anche con estrapolazioni generali sui determinanti causali.

A partire dal 2011 è stato richiesto di inserire nel data base nazionale anche gli infortuni gravi occorsi in agricoltura con l'uso di macchine e in attività di manutenzione accaduti in qualsiasi comparto.

L'inserimento, in database dedicati, dei certificati di presunta malattia professionale avviene localmente da molto tempo, ma solo dal 2009 si è proceduto ad una omogeneizzazione dei dati da valutare e da inserire, in modo da uniformare il lavoro di raccolta a livello locale, regionale, nazionale.

Tutto il lavoro di elaborazione è visibile alla cittadinanza ed agli organi Istituzionali tramite apposita pagina nel sito WEB dell'INAIL

Obiettivo generale: Collaborazione alla costruzione di una banca dati Nazionale, gestita da INAIL, per l'analisi statistica delle cause di accadimento degli infortuni mortali e gravi in determinati settori al fine fornire agli stakeholders istituzionali informazioni ai fini della prevenzione.

Obiettivi specifici: Analisi ed inserimento in un data base nazionale gestito dall' INAIL e accessibile dalla rete internet, degli infortuni mortali e gravi (dovuti a macchine in agricoltura o in attività di manutenzione in qualsiasi comparto) secondo un preciso algoritmo uniforme a livello nazionale stabilito da INAIL e Regioni. Analisi ed inserimento in un data base nazionale gestito dall' INAIL (il cui prodotto di elaborazione, ossia i rapporti MAL PROF, sono disponibili in rete internet) delle informazioni desumibili dai certificati/denunce di malattia professionale pervenuti al Servizio PSAL nell'arco del 2015, secondo un preciso modello, uniforme a livello nazionale stabilito da INAIL e Regioni.

Criteri di selezione delle azioni programmate:

- Documenti e accordi d'indirizzo programmatico di INAIL, Ministero della Salute e Regioni;
- Utilità delle banche dati anche ai fini di azioni di programmazione.

Tempo di lavoro stimato: (N° qualifiche /tot.ore annue comparto e dirigenza)

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
2 dirigenti medici 50 ore, 1 Tdp 100 ore	1 medico 60 ore, 1 Ing. 60 ore, 1 T.d.P. 73 ore, 1 IP 270 ore	4 medici: 70 ore; 3 TdP 120 ore	2 medici 100 ore 1 A.S 203 ore 3 TdP 120 ore

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Nicolini, Bissi, Zavalloni	M.G. Valentini, P.Ghini, V. Poggiolini, Filippi	Marocchi, Marin, Orrico, Broccoli, Olanda, Pepe, Rambaldi	Capogrossi, Fabbri, Zampieri, Neri, Gaviani, Iacono, Tiranno

Interfacce: Gruppo di lavoro Regionale Mal Prof e Infor.mo ; INAIL

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>
Analisi secondo il metodo “Sbagliando s’impara” degli infortuni mortali e dei gravi come indicato negli obiettivi specifici e inserimento dell’analisi infortuni nel DATA BASE Nazionale INAIL	N. infortuni inseriti/ N. Infortuni accaduti negli anni di riferimento	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Valutare i certificati, secondo i dettami nazionali, di presunta malattia professionale relativamente a: - Nesso causale; - Qualità diagnosi; - Completezza anamnesi lavorativa. ed inserimento dati nel data-base	N. certificati inseriti / pervenuti	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

2.14 SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO IN COMPARTI/RISCHI DI RILEVANZA LOCALE

Scheda di Piano specifico

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Franco Cacchi	Lamberto Veneri, Vittorio Poggiolini	Gianpiero Mancini, Sandra Olanda (per il progetto promozione valutazione e gestione del rischio in Sanità)	Pierpaolo Neri, Loris Fabbri

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto:

Descrizione del problema da affrontare: I comparti e i rischi oggetto di progetti specificamente dedicati dai Piani Nazionale e Regionale della Prevenzione non esauriscono l'universo delle attività lavorative, che possono essere caratterizzate da una elevata incidenza di infortuni anche gravi e/o di malattie professionali o correlate al lavoro. La tipologia e la diffusione di queste attività, per ragioni geografiche o storiche, è spesso molto diversa nei vari territori. Da ciò la necessità di prevedere un progetto i cui obiettivi siano declinati a livello territoriale, sulla base delle priorità locali: ad esempio metalmeccanica, cave, calzaturiero, settore sanità. Riguardo a questo ultimo settore, occorre rimarcare che le strutture sanitarie e socio assistenziali rappresentano attività molto complesse dal punto di vista della sicurezza, dell'igiene e dell'adozione di misure di prevenzione per i lavoratori e per i pazienti, in particolare modo per quanto riguarda il rischio biomeccanico, biologico e chimico, per i quali sono efficaci azioni di promozione della corretta valutazione e gestione.

Obiettivo generale: Estendere l'attività di vigilanza e controllo anche ai comparti e attività non esplicitamente compresi tra gli obiettivi del PRP per le UOPSAL ma nelle quali le informazioni disponibili al Servizio indicano la presenza di elevato pericolo di infortuni o malattie professionali.

Obiettivi specifici: effettuare attività di vigilanza e controllo in aziende con rischi elevati e/o diffusi, selezionate localmente sulla base di criteri espliciti.

Criteri di selezione delle azioni programmate:

Tempo di lavoro stimato: (N° qualifiche /tot.ore annue comparto e dirigenza)

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Ingegnere: 200 ore; Medico: 50 ore; TdP: 500 ore	2 medici 120 ore, 1 Ing 315 h, 5 TdP 510 h	Medici 283 (già ricomprese in azioni di altri progetti); TdP 284 ore	7 TdP: 300 ore

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Cacchi, Bertoldo, Scarpellini, Nicolini, Nepote, Mancini, Iavarone, Franceschini, Bullettini, Sampaoli, Giuliano, Zavalloni, Mascali Zeo	Veneri, Mazzavillani, Ghini, Baldassarri, Casadio, Graziani, Poggiolini, Simone, Teofili	Pepe, Marocchi, Rossetto, Mancini, altri TdP e medici cooptati dal Direttore	Gaviani, Iacono, Tomassoni, Tararà, D'Aversa, D'Eramo, Carrano

Interfacce: Enti della Sezione Permanente, altre U.O. del Dipartimento e AUSL, Associazioni di categoria e Sindacati

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>
Interventi di controllo e vigilanza	N° aziende verificate	38	40	62	30	16	16	50	50

2.15 VIGILANZA SULL'EFFETTUAZIONE DEGLI ACCERTAMENTI SANITARI PREVENTIVI E PERIODICI PER I LAVORATORI

Scheda di Piano specifico

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Anna Maria Nicolini	Lamberto Veneri	Gianpiero Mancini	Loris Fabbri

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto:

Descrizione del problema da affrontare: L'effettuazione degli accertamenti sanitari preventivi e periodici da parte del medico competente rappresenta, se correttamente espletata, uno strumento per mantenere e migliorare la salute e sicurezza dei lavoratori. Può contribuire inoltre ad una corretta valutazione dei rischi aziendali. Pur essendoci un obbligo normativo (DLgs 81/08), non sempre questo è rispettato; inoltre i protocolli e le periodicità previste e realizzate non sempre rispondono a criteri di efficacia e correttezza. Uno degli obiettivi del PRP 2014-2018, setting 1, è proprio quello di effettuare verifiche sull'appropriatezza della sorveglianza sanitaria con particolare riferimento ai settori agricoltura ed edilizia.

Obiettivo generale: contribuire al miglioramento dell'efficacia della sorveglianza sanitaria in comparti o situazioni a maggior rischio.

Obiettivi specifici:

1. Controllare l'effettuazione e l'appropriatezza della sorveglianza sanitaria nei settori a maggior rischio, con particolare riferimento all'edilizia e all'agricoltura
2. Controllare l'effettuazione e l'appropriatezza della sorveglianza sanitaria quando rilevato necessario nel corso di altre attività sanitarie quali collegi medici e inchieste di malattie professionali

Criteri di selezione delle azioni programmate: priorità data dai settori a maggior rischio, indicazioni del PRP 2014-2018.

Tempo di lavoro stimato: (N° qualifiche /tot.ore annue comparto e dirigenza)

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
2 medici: 100 ore	3 Medici 310 ore; 1 AS 60 ore	5 medici: 380 ore	3 medici: 125 ore

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Anna Maria Nicolini, Claudio Bissi	Valentini, Mazzavillani, Veneri Bortolotti,	Broccoli, Olanda, Pepe, Rambaldi, Mancini	Fabbri, Capogrossi, Masier

Interfacce: *Medici Competenti, Associazioni datoriali e sindacali*

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>
Effettuare controlli sull'attuazione e sull'appropriatezza della sorveglianza sanitaria (specifici rispetto ai controlli che possono occorrere in svariate situazioni durante le attività di vigilanza o medico legali)	N° controlli effettuati	15	15	13	15	53	40	21	21

2.16 PREVENZIONE DEI RISCHI CONNESSI AL SISTEMA DEGLI APPALTI

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Franco Cacchi	Paolo Ghini	Gianpiero Mancini	Alessia Trebbi, Anna Tiranno

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto:

Descrizione del problema da affrontare: L'appalto è una forma contrattuale con la quale una parte si assume il compito di un'opera o di un servizio (appaltatore), a favore di un'altra parte che versa un corrispettivo in denaro (committente).

Il sistema degli appalti è da tempo un elemento intrinseco ai cicli lavorativi che condiziona profondamente l'organizzazione del lavoro e la gestione della sicurezza e salute dei lavoratori.

I modelli economici e gli schemi contrattuali adottati nei rapporti tra le imprese sono di vario tipo, sia interni sia esterni alle strutture produttive delle stazioni appaltanti, ma tutti rappresentano una parcellizzazione del ciclo produttivo, con o senza presenza di rischi interferenziali. Pertanto la gestione della prevenzione dei rischi lavorativi nel sistema degli appalti si complica, perché perde il requisito fondamentale dell'unitarietà, e frequentemente è oggetto di sensibili riduzioni delle risorse economiche necessarie a garantirla in modo adeguato.

Il sistema degli appalti è spesso determinante di infortuni mortali e gravi e del peggioramento della tutela della salute dei lavoratori impiegati, caratterizzandosi come possibile fattore di rischio aggiuntivo a quelli già presenti nelle attività che vengono svolte, a causa degli aumenti di carichi di lavoro, della flessibilità estrema, dei gravosi orari di lavoro, e delle inosservanze contrattuali, previdenziali ed assicurative.

Nel 2017 saranno condotte ispezioni in aziende del territorio finalizzate alla verifica dei principali adempimenti normativi.

Obiettivo generale: Migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori impegnati in appalti di servizi in vari comparti: trasporti, installazioni, montaggi, pulizie, facchinaggio, ecc..

Obiettivi specifici: Migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori impegnati verificando i principali aspetti di tutela tra quelli di seguito elencati:

- verifica idoneità tecnico professionale delle imprese appaltatrici/lavoratori autonomi
- fornitura informazioni alle ditte appaltatrici/lavoratori autonomi
- cooperazione e coordinamento tra committente e appaltatore
- adeguatezza organizzazione primo soccorso e organizzazione emergenza
- elaborazione DUVRI e adozione misure in esso contenute
- effettuazione valutazione dei rischi da parte delle imprese appaltatrici

Criteri di selezione delle azioni programmate: selezione di aziende con criteri di peculiarità territoriale e con appalti di diverse tipologie

Tempo di lavoro stimato: (N° qualifiche /tot.ore annue comparto e dirigenza)

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
1 ingegnere 20 ore 4 TdP 100 ore	1 ingegnere 175 ore; 1 medico 50 ore; 1 TdP 43 ore	6 TdP: 90 ore; 2 Medici: 70 ore	4 TdP 390 ore

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Cacchi,Nepote,Zavalloni,Mancini,Giuliano	Ghini, Poggiolini, Veneri	Marocchi, Rossetto, Maiolani, Frabetti, Marin, Visconti, Pepe, Mancini	Trebbi,Tiranno, Iacono, D'Eramo

Interfacce: Organizzazioni Sindacali, Amministrazioni appaltanti, Associazioni di categoria

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>	<i>Risultato anno 2016</i>	<i>Risultato anno 2017</i>
Vigilanza presso aziende del territorio con presenza di appalti (e altre tipologie contrattuali collegate all'appalto)	N. interventi effettuati	2	5	2	2	4	4	12	12

3.1 PROMOZIONE DELLA CULTURA DELLA SICUREZZA NELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE (PMI)

Scheda di Piano specifico

Responsabile/i:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Franco Cacchi	Lamberto Veneri, Paolo Ghini	-	-

Referente del coordinamento dipartimentale del progetto:

Descrizione del problema da affrontare: Il termine di **“cultura della sicurezza”** è comparso nella letteratura scientifica a partire dal 1986, dopo il disastro di Chernobyl, quando il report dell’International Nuclear Safety Advisory Group (INSAG) dell’International Atomic Energy Agency (IAEA) sottolineò che uno dei fattori che avevano contribuito a determinare l’incidente era la “scarsa cultura della sicurezza”. Da allora sono stati pubblicati numerosi studi scientifici sull’argomento e proposte numerose definizioni di **“cultura della sicurezza”**. La più diffusa è quella proposta dal *“Advisory Committee on the Safety of Nuclear Installations (ACSNI, 1993): “La cultura della sicurezza di una organizzazione è il prodotto a livello individuale e di gruppo di valori, atteggiamenti, abilità e schemi di comportamento che determinano il tipo e l’idoneità dei programmi di salute e sicurezza, nonché l’impegno verso di essi.”*

Di particolare interesse risultano le rassegne delle strategie e degli strumenti proposti da vari Enti per valutare la “cultura della sicurezza aziendale” e per incidere positivamente su di essa; in particolare si citano : *“A review of safety culture and safety climate literature for the development of the safety culture inspection toolkit”* Research Report 367 del Health and Safety Executive (HSE) inglese, pubblicato nel 2005, e *“Occupational Safety and Health culture assessment – a review of main approaches and selected tools”* pubblicato nel 2011 dall’European Agency for Safety and Health at Work.

La stessa Agenzia Europea sottolinea la necessità di applicare gli stessi concetti, modelli e strumenti di valutazione anche alle Piccole e Medie Imprese (PMI), che rappresentano la grande maggioranza delle aziende del nostro territorio e sono il target privilegiato delle attività di assistenza e facilitazione proprie dei Servizi Pubblici di prevenzione nei luoghi di lavoro delle Aziende Sanitarie Locali.

Dal punto di vista pratico sono particolarmente interessanti le conclusioni degli studi illustrati nel Report di ricerca 367 del HSE, citato sopra, che individuano *cinque fattori principali* capaci di influenzare la cultura della sicurezza e che possono essere utilizzati come indicatori della stessa ed eventualmente misurati con strumenti appropriati; essi sono:

- **Leadership in tema di sicurezza**
- **Comunicazione bidirezionale efficace**
- **Coinvolgimento e partecipazione dei lavoratori**
- **Capacità dell’organizzazione di imparare dall’esperienza**
- **Cultura della responsabilità e non della punizione**

È indubbio tuttavia che le PMI possono avere difficoltà a conoscere ed affrontare questi aspetti di cui ancora si parla molto poco, nonostante essi siano stati l’oggetto della penultima campagna europea sulla sicurezza del lavoro, terminata nel 2013, promossa dall’Agenzia Europea e gestita in Italia dall’INAIL.

Di qui la necessità di mettere in campo azioni di promozione e di assistenza alle PMI per introdurre a questi temi

Obiettivo generale: Promuovere la costruzione di una diffusa e condivisa cultura della sicurezza nelle PMI e assistere le PMI nell’adozione di cambiamenti positivi in tal senso

Obiettivi specifici:

- a) Promuovere la comunicazione efficace, la partecipazione attiva dei lavoratori alla sicurezza e la capacità delle PMI di imparare dall'esperienza attraverso la raccolta e l'analisi degli infortuni e dei mancati infortuni e la valutazione e la gestione partecipata delle Situazioni Pericolose e assistere le imprese a tal fine.
- b) Promuovere l'adozione progressiva di miglioramenti organizzativi sistematici e di Sistemi di Gestione della Sicurezza e Salute sul Lavoro e assistere le imprese a tal fine.
- c) Favorire la nascita di una rete di scambio sul web delle informazioni sulla sicurezza tra le aziende e tra aziende e PA

Criteri di selezione delle azioni programmate: Saranno contattate le aziende che, negli anni scorsi, pur non avendo violato le norme di legge sulla sicurezza del lavoro, hanno manifestato carenze organizzative e culturali o interesse a introdurre miglioramenti in tal senso.

Tempo di lavoro stimato: (N° qualifiche /tot.ore annue comparto e dirigenza)

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
1 Ingegnere 50 ore	1 medico 150 ore, 1 Ing 300 ore, 2 Td.P 120 ore	-	-

Gruppo di lavoro:

Cesena	Forlì	Ravenna	Rimini
Franco Cacchi	Veneri, Ghini, Teofili, Baldassarri	-	

Interfacce: Associazioni datoriali, sindacati, imprese, consulenti, INAIL

Azioni previste	Indicatori	Cesena		Forlì		Ravenna		Rimini	
		Risultato anno 2016	Risultato anno 2017	Risultato anno 2016	Risultato anno 2017	Risultato anno 2016	Risultato anno 2017	Risultato anno 2016	Risultato anno 2017
Incontri informativi con gruppi di aziende, consulenti ecc.	N° incontri	/	1	3	3	-	-	-	-
Interventi di assistenza in azienda	N° interventi in aziende PMI	/	1	29	34	-	-	-	-